FRIULI NEL MONDO

Anno XIII - Num. 128
Luglio 1964
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

SANDANIELESI A SUDBURY

Indubbiamente una delle comunità friulane all'estero più consistenti e affiatate è quella dei sandanielesi emigrati a Sudbury, nel Canada, il cui numero si aggira sulle cinquecento unità — come dire la popolazione di un paese — l'una all'altra legate da un commovente e identico amore per la città natale. Ne sappiamo qualcosa noi di « Friuli nel mondo »: non c'è lettera di sandanielese in Sudbury che non ci chieda di salutare, con la « Siena del Friuli », i familiari, gli amici e i concittadini tutti. Perchè l'aspetto più toccante della cosa è appunto questo: che i lavoratori di San Daniele residenti in quel centro dell'Ontario non solo ricordano con struggente, immensa devozione filiale la loro città, ma anche tutti coloro che in essa vivono e operano: un esempio davvero consolante in un'età come la nostra, in cui persino quanti abitano nella nostra stessa strada, nello stesso palazzo dov'è la nostra dimora, ci sembrano estranei cui si rivolge, sì e no, uno sguardo distratto e indifferente.

Quanto tenace sia l'affetto di questi lavoratori lontani dalla loro terra per gli amici rimasti a San Daniele, sta a dimostrarlo un fatto che riteniamo non solo poco consueto ma addirittura unico, tanto per la sua singolarità quanto per il suo significato: da alcuni anni, i sandanielesi emigrati in Sudbury inviano una somma affinchè sia destinata ad un pranzo che raccolga personalità ed amici concittadini, affinchè questi, riuniti dinanzi ad una tavola non avara nè di cibi nè di bevande, brindino alla salute e alla prosperità dei sandanielesi in Sudbury: pensino a loro, vogliano loro sempre bene. Nel novero di tali amici — e la cosa ci onora — è compreso l'Ente « Friuli nel mondo », di cui i figli di San Daniele residenti nella città dell'Ontario hanno perfettamente compreso le finalità, considerando essi la nostra istituzione come uno strumento efficacissimo agli effetti d'una sempre più stretta unione spirituale tra la « piccola patria » e i suoi figli partiti verso i quattro punti dell'orizzonte per migliorare le proprie condizioni economiche, per assicurare a sè e alle proprie famiglie un maggiore benessere.

Anche quest'anno, una sera dello scorso giugno, c'è stata la cena offerta dagli emigrati per gli amici — una quarantina — rimasti in patria: ci sono stati brindisi, villotte e fraternità. C'erano pure alcuni sandanielesi emigrati in Sudbury, i quali — a nome di tutta la comunità friulana nella città canadese — hanno manifestato al loro sindaco due desiderii: averlo fra loro a Sudbury (spese di viaggio a carico di privati e di organizzazioni; assicurate festose accoglienze) insieme con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » per una visita da estendere alle altre collettività friulane nell' Ontario, e promuovere il « gemellaggio » fra la loro città natale e Sudbury, che ben a ragione può essere considerata la « piccola San Daniele » in Canada.

Il castello di Zoppola, complessa costruzione chiusa dal borgo medievale e come affondata nel rigoglioso parco che la circonda, sembra oggi preferire la pace alle vicende belliche. Non per nulla nell'albero genealogico della famiglia omonima figura un cardinale che fu poi patriarca di Aquileia: Antonio Panciera di Zoppola. (Foto Pignat, Udine)

UN'ALTRA VIVIDA LUCE DI FRIULANITÀ BRILLA IN EUROPA

A LUSSEMBURGO È NATO IL "FOGOLÂR,,

Si può ben dire che la visita effettuata nello scorso aprile dai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » ai nostri lavoratori emigrati nel Lussemburgo sia stata oltremodo proficua: appena venti giorni dopo l'incontro del presidente e del direttore della nostra istituzione con la comunità friulana nel Granducato, il «Fogolâr» di Lussemburgo è diventato una splendida realtà.

Noi salutiamo con gioia e con commozione profonde la nascita del nuovo sodalizio friulano, che viene ad affiancarsi alle decine di istituzioni nostre sorte in tutti i continenti: con gioia e con commozione perchè ricordiamo ancora (nè potremmo mai dimenticarle, tanto viva e alta è l'immagine che ne serbiamo nell'anima e negli occhi) le calorose, toccanti accoglienze tributate alla rappresentanza della « piccola patria » nelle giornate del 25 e 26 aprile dalla nostra magnifica gente nell'operoso ed ospitale Paese. Fu proprio nel corso di quegli incontri, di quei colloqui improntati alla massima cordialità e schiettezza, che noi comprendemmo che i lavoratori di Lussemburgo avrebbero « bruciato le tappe » nella costituzione del loro « Fogolâr »: tanto grande era l'amore che per il Friuli trapelava in ogni loro parola, in ogni espressione del loro volto. Tuttavia, ogni nostra più lusinghiera speranza e ogni nostra più rosea attesa sono state superate dalla celerità dell'attuazione di quella che era, a fine aprile, una comune aspirazione: nostra e dei friulani residenti nella capitale del Granducato. Il 16 maggio il « Fogolâr » di Lussemburgo è nato: una nuova fiaccola di friulanità si è accesa in Europa.

Ma lasciamo la parola ai documenti: vale a dire alla lettera con la quale la segretaria del sodalizio, signorina Ester Bidoli, ci ha dato la comunicazione dell'avvenimento, e al verbale della seduta costitutiva. Sono due documenti che affidiamo, insieme, alla storia dell'Ente «Friuli nel mondo» e alla storia del «Fogolâr» che ha iniziato la propria esistenza.

Ecco dunque, nei suoi punti più salienti, la lettera della signorina Bidoli: « Ho l'onore di informarvi che sabato 16 maggio ha avuto luogo la riunione per la costituzione del «Fogolâr». All'inizio della riunione, il sig. Valentino Bellina, ora presidente, ha letto la vostra lettera, inviata ai sigg. Bellina, Plazzotta e De Cillia, a tutti i presenti, i quali hanno ringraziato e ricambiano il cordiale « mandi » con il ricordo ancora vivo della bella e indimenticabile serata trascorsa al « Carrefour » di Lussemburgo-città e ad Esch-sur-Alzette. La prossima riunione di Consiglio è stata fissata per sabato 23 maggio per studiare e modificare lo statuto secondo le esigenze locali ».

Ed ecco il testo del verbale: « Addì 16 maggio 1964, alle ore 21, nella sala del caffè « Lewekeller » sito a Lussemburgo-Hollerich, ha avuto luogo la prima riunione per costituire la Società friulana « Il Fogolâr ». Erano presenti 54 persone. Il sig. Bellina ha iniziato il discorso leggendo la lettera che gli hanno inviata Ottavio Valerio e il dott. Ermete Pellizzari, e lo statuto-tipo per la costituzione del « Fogolâr ». Durante detta riunione, il sig. Luciano Giovannini ha discusso con i presenti per eleggere, provvisoriamente, un presidente, un vicepresidente, un segretario, un cassiere e tre consiglieri. Al momento delle elezioni, avvenute per iscritto, i presenti erano 52. I risultati sono stati i seguenti: presidente, Valentino Bellina; vicepresidente, Pasqualino Plazzotta; cassiere, Romano De Cillia; segretaria, Ester Bidoli; consiglieri: Fabio Flora, Olimpio Picco, Nino Modesto. Alle ore 23, finite le votazioni, la riunione si è chiusa ».

Poche parole, come si è visto: le parole necessarie per fissare, con esemplare chiarezza, un atto solenne che la naturale sobrietà di linguaggio della nostra gente ha chiuso nei termini di un cerimonia semplice ed austera. Ancora una prova di serietà, ancora una lezione di civiltà da parte dei nostri cari fratelli in Lussemburgo.

Proprio alla luce di tale serietà, che nel testo del verbale della seduta egregiamente si specchia, l'Ente « Friuli nel mondo » vede le più sicure premesse per la vita futura del nuovo « Fogolâr ». Siamo certi che il neo-eletto Consiglio direttivo si porrà subito al lavoro (anzi, la miglior testimonianza che a Lussemburgo si fa speditamente e bene, che l'attività è cominciata, è racchiusa nella parte della lettera della segretaria in cui si dà notizia d'una nuova riunione per il 23 maggio) non solo per dare una precisa fisionomia al sodalizio, ma anche per raccogliere intorno all'ideale fiamma del « Fogolâr » il maggior numero possibile di lavoratori e di loro familiari: sì da creare in Lussemburgo un dinamico, operante, solidale « piccolo Friuli ». Auguri ai dirigenti e ai soci fondatori dell'istituzione; a tutti i nostri fratelli emigrati nella capitale del Granducato l'esortazione, attraverso queste colonne, a non mandare deluse le attese dei benemeriti che, con passione e con sacrificio, si sono votati alla nobile causa di imprimere al giovanissimo « Fogolâr » un ritmo sicuro e spedito.

* * *

Il 22 giugno, il presidente del neo-costituito « Fogolâr » di Lussemburgo, sig. Valentino Bellina, ha fatto cortese visita ai nostri uffici, intrattenendosi a lungo con il presidente e con il direttore dell'Ente, ai quali ha illustrato l'attività sociale già avviata e il programma di massima per le manifestazioni future all'esame del Consiglio direttivo. Nel corso del cordialissimo incontro udinese, l'ospite gradito si è fatto interprete dei sentimenti di stima e di amicizia degli emigrati nel Lussemburgo verso la nostra istituzione. Ringraziando vivamente, teniamo a rassicurare tutti i nostri corregionali nel Granducato che i nostri sentimenti verso di loro sono del pari cordiali: fraterni.

"CIMA PORDENONE,, UNA VETTA ANDINA

Al presidente della sezione di Pordenone del Club alpino italiano è giunta comunicazione che la vetta più alta (m. 5630) del sistema montano del Tunshu, nella Cordigliera centrale del Perù, assumerà la denominazione ufficiale di « Nevado Pordenone ».

Quella cima fu raggiunta il 19 agosto 1962 dall'alpinista pordenonese Gioacchino Falconio, che si trovava in Perù per ragioni di lavoro, dopo otto ore di durissima arrampicata con gli scalatori inglesi Mervin Ower e David Porter. Non essendo contrassegnata da alcun nome, Falconio propose al presidente del Club andino peruviano, la denominazione di « Cima Pordenone ».

Dopo quasi due anni da quella entusiasmante impresa, concluse finalmente le formalità burocratiche, il nome è stato accettato: il Friuli — con « Nevado Pordenone » — è presente anche nell'impervia catena delle Ande.

IL GOVERNO DELLA REGIONE

Il 26 maggio si è tenuta a Trieste la prima seduta del Consiglio del Friuli - Venezia Giulia, che ha proceduto all'elezione del presidente, del vicepresidente e dei segretari dell'Assemblea regionale nelle persone, rispettivamente, del dott. Doro de Rinaldini (DC), Giacomo Pellegrini (PCI), Emma Pittino (DC) ed Enzo Moro (PSI).

Nel corso della seconda riunione, tenutasi il 24 giugno, il Consiglio ha eletto presidente della Giunta regionale il dott. Alfredo Berzanti (DC), mentre gli assessorati sono stati così assegnati: vicepresidenza e Industria e commercio: Giuseppe Dulci (PSDI); Finanze e bilancio: Antonio Tripani (DC); Agricoltura: Antonio Comelli (DC); Lavori pubblici: Luigi Masutto (DC); Pubblica Istruzione: Gianni Vicario (DC); Igiene e sanità: Ermenegildo Nardini (PSDI); Lavoro e problemi assistenziali: Bruno Giust (DC); Comunicazioni e trasporti: Vittorino Marpillero (PSDI). Supplenti: Programmazione: Gino Cocianni (DC); Urbanistica: Giovanni Leschiutta (DC).

Rallegramenti vivissimi al presidente dell'Assemblea e al presidente della Giunta e agli assessori. E a tutti, cordialmente, l'augurio di buon lavoro per il Friuli e la Venezia Giulia.

ENTUSIASMA A TORINO LA CUCINA DEL FRIULI

Come nel giugno dell'anno scorso quando vi si tenne la « Settimana gastronomica » nel quadro del « I Salone internazionale della montagna », Torino ha apprezzato anche quest'anno, la sera del 20 maggio, i cibi e le bevande del Friuli in occasione del concorso tra le cucine regionali d'Italia. La degustazione dei piatti nostrani — approntati dai gestori della trattoria « Al castello » di Cividale, recatisi per l'occasione nella città sabauda — è avvenuta in un grande ristorante torinese. Entusiastiche le accoglienze al prosciutto di S. Daniele e agli asparagi di Tavagnacco, ai « risi e bisi » e agli uccelli con la polenta, al radicchio e al formaggio Montasio, alla gubana e alle fragole con il Merlot (il tutto innaffiato con Tocai, Cabernet, Pinot e grappa), e perfetta l'organizzazione curata dal solerte « Fogolâr furlàn » del capoluogo piemontese, i dirigenti del quale hanno disimpegnato anche gli onori di casa e vanno pertanto doverosamente citati: il presidente ing. Renato Chivilò, i vicepresidenti ing. Bruno Missio e arch. Ottorino Aloisio, e i loro collaboratori sigg. Picco, Dalmasson, Anzil, Martina, Gasparini, ed altri.

Oltre 150 i commensali, tra cui i rappresentanti le « Famiglie » e i Circoli regionali costituiti a Torino, personalità del mondo economico, culturale ed artistico piemontese, autorità, giornalisti. In rappresentanza del prefetto era intervenuto il mestrino dott. Pastorella, mentre l'assessore comm. Enrico rappresentava il sindaco ing. Anselmetti; presenti anche il comm. dott. Luigi Bergera, da vecchia data schietto amico del Friuli, il comm. Soffietti presidente del Museo dell'automobile, l'avv. Paolo Biggio, presidente del Circolo ligure, anche in rappresentanza dell'Accademia nazionale della cucina, sotto il cui patrocinio la manifestazione si è svolta. Sulle tavole facevano spicco i colori giallo e azzurro del Friuli in una profluvie di fiori che si armonizzavano con i vessilli disposti ad adornare le pareti e ad incorniciare, con il tricolore d'Italia e il bianco-nero di Udine, grandi fotografie di scorci panoramici ed artistici della nostra terra.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », in una fugacissima visita a Torino su insistenza dei dirigenti del « Fogolâr », ha recato il saluto del Friuli e ha presentato argutamente i piatti, attingendo anche da questo motivo l'occasione per esaltare con penetrante efficacia i tanti titoli di merito della « piccola patria ». Alle parole di Ottavio Valerio hanno fatto eco il presidente della « Famija turinejsa », comm. ing. Rosazza, che ha manifestato il proprio entusiastico compiacimento per la gastronomia friulana; l'avv. Arturo Filippo, del Circolo sardo, che ha pronunciato un'autentica orazione in lode e ad omaggio della nostra regione; l'avv. Biggio, che ha annoverato il Friuli tra le regioni italiane più qualificate ad andar fiere dei propri prodotti; l'assessore comm. Enrico, che esternando la propria letizia per il riuscito e simpaticissimo incontro ha auspicato una sempre maggiore armonia tra le istituzioni regionali in Torino che pur hanno dato prova di operante solidarietà; l'on. Valdo Fusi, presidente dell'EPT torinese, che ha sottolineato, con brillante oratoria, la bontà dei cibi e dei vini del Friuli e soprattutto la laboriosità, la serietà e la capacità della nostra gente che ha saputo acquistarsi in Torino stima e considerazione meritatissime. Ha risposto a tutti Ottavio Valerio, il quale ha suscitato l'entusiasmo e la viva commozione dei presenti rivolgendo loro l'invito a una maggior conoscenza del Friuli, visitandolo si per il richiamo delle sue mille bellezze naturali, ma anche per accostarsi alla sua storia, alla sua arte, allo spirito della sua gente.

Le parole di Ottavio Valerio non sono evidentemente cadute nel vuoto: oltre a provocare lettere di schietta gratitudine e di fervido consenso da parte del sig. Licurgo Dalmasson del « Fogolâr » di Torino e dell'avv. Biggio presidente del Circolo ligure, esse hanno fatto sì che l'11 giugno, nel corso della manifestazione conclusiva — curata dalla « Famija turinejsa » — delle esibizioni gastronomiche (indovinatissimo pretesto per rafforzare i vincoli di cordialità fra le istituzioni regionali in Torino), il Friuli sia stato ricordato con particolare simpatia: tanto da suscitare la unanime decisione di effettuare una visita alla « piccola patria » nel prossimo autunno, quando i colli, le piane, i monti e la laguna della nostra terra acquistano colori degni della tavolozza d'un pittore immortale.

Questa foto, speditaci dal sig. Mario Penetti che si è fatto promotore della costituzione della sezione sudafricana dell'Associazione nazionale alpini, è stata scattata ad Umkomaas lo scorso 8 maggio, nel corso d'una riunione delle « penne nere » di quell'industre centro. Nella foto: i sigg. Joppo, Cerutti, Verga, Titton, Penetti, Beltramin, Bernardi, Pizzo e Sguazzero. Mancano però più della metà dei soci, perchè, quando il gruppo posò per la foto-ricordo, essi erano di turno nello stabilimento Saiccor.

CIVIDALE — *Un momento dell'adunata alpina triveneta in occasione delle manifestazioni celebrative del quarantennale di vita della sezione ANA cividalese. Sfilano per le vie della città, salutati dal lancio di fiori, gli ex alpini locali.*

CELEBRATI I 40 ANNI DI VITA
DELLA SEZIONE ALPINI DI CIVIDALE

Il 14 giugno, Cividale ha accolto con festosa fraternità oltre quattromila « penne nere » in congedo giunte dal Veneto, dal Trentino-Alto Adige e dal Friuli-Venezia Giulia per solennizzare, con la loro presenza, la celebrazione del quarantennale di fondazione della sezione cividalese dell'Associazione nazionale alpini e per rievocare la leggendaria impresa della conquista del Monte Nero e la luminosa figura di Alberto Picco, l'eroico ufficiale torinese caduto alla testa dei suoi uomini nel balzo finale che assicurò al nostro Esercito il possesso del massiccio montano dominante l'alta valle dell'Isonzo. E alla memoria di Alberto Picco è stata scoperta una targa in bronzo, opera dello scultore udinese Max Piccini, nella piazza intitolata al nome del Caduto.

Non è stato certo senza significato che è stata scelta la data di domenica 14 giugno per la solenne manifestazione patriottica che ha permesso ai « veci » dei battaglioni « Cividale », « Val Natisone » e « Monte Matajur » e del Gruppo « Conegliano » di rivedersi e di alimentare, nel comune ricordo della vita di « naja », l'amore per la penna nera e per l'Italia: la presa di Monte Nero, che fece esclamare ad un generale austriaco la parole « Giù il cappello davanti agli alpini! », avvenne il 16 giugno 1915; in più, la sezione cividalese dell'ANA ha la duplice denominazione di « Monte Nero - Alberto Picco ».

L'accoglienza di Cividale agli « scarponi » triveneti è stata calorosa sino all'entusiasmo. Nè poteva esser diversamente, perchè la città è stata sempre, ed è tuttora, matrice di alpini che hanno militato nel granitico battaglione che da lei si denomina, perchè la Julia, la « Divisione miracolo », ha reclutato tanti dei suoi uomini fra le genti delle Convalli del Natisone che hanno il loro epicentro naturale in Cividale, e perchè infine la città è stata sino a pochi mesi or sono — e ci auspichiamo torni ad essere — sede del terzo battaglione dell'Ottavo.

La cerimonia celebrativa degli otto lustri di vita della sezione alpini « Monte Nero - Alberto Picco » ha avuto inizio con l'ammassamento dei « veci » delle Tre Venezie in piazza S. Francesco, dove, su un altare da campo, l'arciprete mons. Perini ha officiato una S. Messa nel corso della quale ha benedetto il nuovo vessillo delle ex « penne nere » cividalesi. Madrina è stata la signorina Carla Pussini, figlia di un valoroso sergente del battaglione « Val Natisone », Carlo Pussini, caduto sulle alture del Vodil (Alto Isonzo) nell'ottobre 1915, e alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare. Al termine del sacro rito, si è formato un lungo corteo che, al suono delle marce intonate dalla fanfara dell'Ottavo Alpini, è sfilato per le vie della città, lungo le quali una folla plaudente lanciava fiori e striscioline tricolori (da rilevare che la città di Sanremo aveva fatto pervenire tremila garofani). Il corteo era diviso in quattro gruppi: il primo comprendeva « fiamme verdi » di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste; il secondo, quelle di Verona, Vicenza, Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno, Padova e Venezia; il terzo, gli ex alpini di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Conegliano; il quarto, quelli di Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Palmanova e Udine; chiudeva la sfilata il gruppo, numerosissimo, degli « scarponi » di Cividale.

Nella piazza intitolata ad Alberto Picco è stata quindi scoperta la targa di bronzo che ricorda il sacrificio del Caduto. Qui ha parlato il presidente della sezione cividalese dell'ANA, magg. Aldo Specogna, che ha rivolto un caloroso saluto a tutti i presenti. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa e sindaco di Cividale, il quale ha sottolineato che la città, nella rievocazione della conquista di Monte Nero e nell'esaltazione delle eroiche virtù di Alberto Picco, intendeva onorare, in particolare, i valorosi combattenti della guerra 1915-18, buona parte dei quali conobbero l'asprezza della trincea e della lotta proprio sui monti che delimitano l'attuale linea di frontiera italo-jugoslava a nord-est di Cividale. « Monte Nero, anche se è passato alla Jugoslavia — ha detto il sen. Pelizzo — rimane sempre per noi, e per gli italiani tutti, un simbolo di alto significato spirituale, per gli ideali che ne determinarono e ne sorressero la leggendaria conquista. E sono lieto di dare atto che anche i valligiani del Medio e dell'Alto Isonzo che abitano ai piedi del colosso montano condividono con noi il significato di quella ardimentosa impresa ». Alle parole del sottosegretario Pelizzo ha fatto seguito un breve intervento del presidente dell'Associazione nazionale alpini, avv. Ettore Erizzo, il quale ha ringraziato le « penne nere » delle Tre Venezie per la calda adesione all'imponente manifestazione.

Fra le autorità intervenute, il prefetto di Udine dott. Sandrelli, i generali Albertini, Talamo e Zavattaro Ardizzi, i generali in congedo Briscotto, Della Bianca, Del Carretto, Zannier e Olivieri (quest'ultimo, presidente onorario della sezione ANA di Cividale), i col. Righi Riva e Tecilla, comandanti rispettivamente l'Ottavo Alpini e il Terzo Artiglieria da montagna della Brigata Julia, il col. Sportelli comandante il Presidio militare di Cividale e numerosi ufficiali e sottufficiali dei reparti di stanza in Friuli.

Ci è gradito segnalare che in occasione del 40° annuale della sezione ANA di Cividale è uscito un « numero unico » dal titolo « Otto lustri di vita » che raccomandiamo ai nostri emigrati che militarono nei battaglioni « Cividale », « Val Natisone » e « Matajur » e nel Gruppo « Conegliano », per l'interese dei numerosi scritti accolti nelle sue quasi 200 pagine che ne fanno un vero e proprio volume ricco di fotografie, rievocazioni, storia. Per le ordinazioni, scrivere al seguente indirizzo: « Sezione ANA "Monte Nero - Alberto Picco", Cividale». Il volume costa lire 1.000, più spese postali.

> ### *In tal cîl*
>
> In tal cîl al stà il sorêli,
> in qualchi luc al stà il seren:
> sot i cops di qualchi cjase
> al sarà ancje il miò ben.
>
> *(Villotta popolare)*

NOZZE D'ORO SACERDOTALI DI MONS. GIUSEPPE GROSSO

Il 6 giugno il clero friulano ha festeggiato la « Messa d'oro » di mons. Giuseppe Grosso: cinquant'anni di sacerdozio, la maggior parte dei quali dedicati al Seminario. Per il giubileo di questo nostro sacerdote che è indubbiamente una delle figure più note e stimate del clero friulano, non potevamo mancare di stringersi intorno a lui autorità ecclesiastiche e civili, oltre ai cento e cento amici ed estimatori che hanno avuto modo di apprezzare le sue squisite doti, di conoscere da vicino quanto egli si sia prodigato, con personale sacrificio, per il « suo » Seminario.

La giornata giubilare si è aperta con la celebrazione della S. Messa solenne da parte di mons. Grosso nella chiesa di S. Bernardino: l'arcivescovo mons. Zaffonato, che aveva prestato l'assistenza pontificale durante il sacro rito, dopo il canto del Vangelo ha ricordato con gratitudine e con stima le qualità intellettuali e morali del suo solerte e prezioso collaboratore. Dopo la S. Messa, che è stata accompagnata dalla cantoria del Seminario, le autorità e i numerosi fedeli intervenuti alla solenne celebrazione, hanno espresso al festeggiato le loro felicitazioni e i loro auguri più fervidi.

Nel pomeriggio, mons. Grosso ha celebrato il « Te Deum » di ringraziamento; successivamente, nella sala-teatro del Seminario maggiore, è seguita un'applaudita accademia in onore dell'ottimo sacerdote friulano; nella circostanza, hanno preso la parola chierici e superiori del Seminario per rinnovare al festeggiato i loro auguri e per attestargli ancora una volta la loro considerazione e il loro affetto. Infine, la « Schola cantorum » dei due Seminari di Udine e di Castelleris e l'orchestra del Liceo musicale « Jacopo Tomadini », sotto la direzione del m.o don Albino Perosa, hanno presentato per la prima volta al pubblico il « Dixit Dominus » (salmo 109) di Baldassarre Galuppi: un'opera inedita, il cui manoscritto è stato recentemente scoperto proprio nella biblioteca del Seminario maggiore. Con davvero toccante pensiero, la revisione e la pubblicazione dell'opera galuppiana è stata curata appunto per il giubileo sacerdotale di mons. Grosso, del quale i friulani conoscono la passione e la competenza — l'una e l'altra davvero insigni — di musicologo. Al termine della manifestazione, il festeggiato ha ringraziato con commossi accenti l'arcivescovo, le autorità, il clero diocesano e il Seminario per l'affettuosa dimostrazione di stima tributatagli.

L'Ente « Friuli nel mondo » esprime a mons. Grosso, suo fedele amico e collaboratore, i voti più cordiali di « ad multos annos », e nel contempo si fa interprete, presso il benemerito sacerdote, dei sentimenti di attaccamento di tutti i bertiolesi emigrati e, in particolare, dei suoi parenti in Argentina.

INAUGURATO A MADONNA DI STRADA
IL MONUMENTO AI CADUTI E AI DISPERSI

Favorita da una splendida giornata di sole, il 31 maggio ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti e ai dispersi di tutte le guerre eretto nei pressi del santuario di Madonna di Strada, per iniziativa del Gruppo alpini di Fanna presieduto dal sig. Brun del Re Saati.

Il bozzetto del monumento è opera dello scultore Giobatta Soldà, di Santa Lucia di Budoia, mentre il progetto è stato redatto dal geom. Giuseppe Zambon, di Cavasso Nuovo; ha diretto i lavori d'esecuzione il geom. Aldo Albini di Fanna. La realizzazione dell'opera si deve all'instancabile attività di un Comitato formato dal presidente del Gruppo ANA di Fanna, sig. Brun del Re Saati, dal col. Roberti, dal geom. Albini, dal geom. Napoleone Cella e dal sig. Fernando Gentili. Tutte queste egregie persone hanno messo a disposizione i loro mezzi e il loro tempo, sotto l'instancabile guida del sig. Brun del Re, coadiuvato dal parroco di Fanna, don Nicolò Del Toso, che si è dimostrato un solerte ed infaticabile organizzatore.

Fin dalle prime ore del mattino erano confluiti in gran numero, a Madonna di Strada, gli alpini delle varie sezioni del Friuli con i loro vessilli: erano quelli di Pordenone, Maniago, Cavasso Nuovo, Fanna, Arba, Meduno, Udine, Cimolais, Bagnarola, Caneva di Sacile, Taiedo, Torre di Pordenone, Aviano ed Andreis (con le « penne nere » di quest'ultima sezione era anche il più vecchio alpino della zona, il sig. Guglielmo Fontana, di 82 anni) e le sezioni dei combattenti e reduci di Fanna, Maniago, Cavasso Nuovo e Meduno. La banda di Meduno — composta in gran parte di ex alpini — ha suonato le marce del Corpo e le canzoni della montagna.

Alle 10 un'imponente massa di alpini in congedo e di militari di stanza nella zona, i quali avevano ottenuto speciali licenze dai rispettivi comandi per presenziare alla manifestazione, si è disposta in quadrato dinanzi all'altare maggiore eretto presso il monumento ricoperto da un drappo tricolore ed ha assistito alla S. Messa celebrata dal cappellano militare mons. Luigi Janes. Circondato da un folto stuolo di ufficiali, era presente al sacro rito il generale di divisione Lionello Albertini, in rappresentanza del ministro della Difesa on. Andreotti. Prestava servizio d'onore un picchetto armato della Divisione « Ariete », agli ordini d'un ufficiale; assisteva alla cerimonia anche un gruppo di avieri del distaccamento di Aviano. Fra le autorità — che qui sarebbero troppo lungo elencare — erano intervenuti i presidenti delle sezioni alpine di Udine e di Pordenone, i monss. Ridolfi e Castellarin, i sindaci di Fanna, Maniago, Arba, Erto Casso e Cavasso Nuovo, rappresentanti della Brigata alpina Julia e del Terzo Artiglieria da montagna. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era presente il direttore del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari. La S. Messa è stata accompagnata e seguita dai cori del Gruppo dei cantori di Castions, diretto da don Luigi Cristante.

Dopo il sacro rito, due orfane hanno fatto cadere il drappo tricolore che ricopriva il monumento, il picchetto ha presentato le armi e la banda di Meduno ha intonato l'Inno di Mameli, mentre gli alpini di Aviano deponevano una corona d'alloro dinanzi al manufatto. Mons. Janes ha impartito la benedizione al monumento, il quale reca una suggestiva nota nell'agreste scenario che circonda il santuario, e ha rivolto nobili parole all'indirizzo di tutti i convenuti. Quindi il sindaco di Fanna, avv. Alfonso Marchi, ha porto il saluto del prefetto di Udine, dott. Sandrelli, al Comitato, alle autorità e ai presenti ed ha illustrato l'alto significato della cerimonia; successivamente il rag. Gentili ha dato lettura delle adesioni pervenute al Comitato promotore: fra i messaggi, una lettera della Presidenza della Repubblica, un telegramma della Presidenza del Consiglio, telegrammi o lettere del sindaco di Pordenone avv. Montini, dei comandanti del VI Artiglieria da montagna, del V e VI Alpini, dell'ANA pordenonese.

Il presidente del Gruppo alpini «Sante Petrucco» di Fanna, sig. Brun del Re Saati, ha quindi illustrato i motivi che hanno spinto le ex « penne nere » ad erigere il monumento, il quale non intende onorare soltanto i commilitoni caduti nell'adempimento del loro dovere verso l'Italia ma anche tutti i militari dispersi, e ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. Ha preso infine la parola l'oratore ufficiale della manifestazione: il dott. Scaramuzza, presidente della sezione alpini di Pordenone. Egli, con commossi accenti, ha ricordato l'olocausto dei Caduti e le sofferenze dei superstiti di tutte le guerre, esprimendo l'auspicio che la generosa dedizione di tante vittime valga a scongiurare nuovi conflitti dalle inimmaginabili conseguenze. Ricordato infine come nei reduci sia sempre viva la memoria dei compagni caduti al loro fianco, ha invitato gli alpini e gli ex combattenti a tornare spesso dinanzi al monumento perchè il ricordo di chi non è più si alimenti anche con la preghiera.

Alla cerimonia, cui ha preso larga parte anche la popolazione della zona e in particolare quanti furono colpiti dalla perdita dei loro cari in guerra, è seguito un rancio offerto con fraterno cuore a tutte le « penne nere » e agli invitati dal Gruppo ANA di Fanna.

Il monumento eretto presso Madonna di Strada in onore e memoria dei Caduti e dispersi di tutte le guerre. (Foto G. Costantin)

RADIO

STORIA DI UNO E DI TANTI

Nel numero dello scorso maggio ci siamo diffusamente occupati di un nostro lavoratore emigrato in Colombia, il sig. Quinto Ceconi, del quale abbiamo pubblicato la lettera in cui ci parlava della propria vita: i sacrifici e gli scoramenti, le speranze e le delusioni, e infine il trionfo, con l'arma della volontà e della tenacia ferree, su tutti gli ostacoli che sembravano rendergli inaccessibile la meta cui aveva teso con ogni energia. Era — lo avvertimmo nelle righe con le quali commentavamo la lettera — la storia di uno in cui potrebbe riconoscersi la storia di tanti.

Confessiamo che lo squarcio autobiografico del sig. Quinto Ceconi ci ha colpiti profondamente, anche per la somma di ammaestramenti che esso contiene. E' per tale motivo che la 129ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo », curata da Ermete Pellizzari, è dedicata a quei lavoratori friulani — non ne conosceremo mai il numero, ma sappiamo che sono molti, moltissimi — i quali, al pari del loro compagno emigrato in Colombia, hanno fatto della volontà, dell'intraprendenza, della forza morale gli strumenti per affermarsi.

Accompagna il testo della trasmissione, commentandolo con la sua suggestività classica, uno squisito brano musicale, « Faliscis », di cui è autore uno dei migliori compositori friulani d'oggi, il m.o Piero Pezzè, che del brano è anche l'esecutore.

Clest, nell'alta valle del Cellina, così tutto chiuso fra i colli e i monti, appare come geloso della propria bellezza.

APPLAUDITO IN OLANDA
IL FOLCLORE DEL NOSTRO FRIULI

All'atto della partenza del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento alla volta dell'Olanda, unitamente al Gruppo « Sot la nape » di Villa Santina, il presidente della nostra istituzione volle recare ai componenti il complesso un augurio cordialissimo: che essi fossero accolti all'estero come messaggeri di friulanità, che si ripetesse ancora una volta per essi il successo incontrato in vari Paesi d'Europa.

Le parole di Ottavio Valerio sono state di ottimo auspicio: le fatiche del direttore del complesso, cav. Vittorio Gritti, che in dodici anni di attività in continuo crescendo è stato presente ai più qualificati Festival del folclore europei, sono state coronate dal più lusinghiero successo. Dopo una galoppata di oltre tremila chilometri attraverso sette Nazioni, il Gruppo « Chino Ermacora », in unità d'intenti con quello « Sot la nape », ha partecipato ai festeggiamenti indetti per il 75° anniversario di fondazione del « Collegium studiosorum Veritas » dell'Università di Utrecht, nella laboriosa, ospitale e gentile terra d'Olanda.

La presenza dei messaggeri delle secolari tradizioni artistico-popolaresche del Friuli è stata auspicata — meglio ancora, voluta — dal presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti, sig. Eugene J. Schreinemachers, emerito cultore di storia e fervente ammiratore dell'Italia, che conosce alla perfezione, e che aveva impostato tutto il programma delle manifestazioni proprio al fine di rendere onore alla millenaria civiltà della nostra Patria organizzando conferenze e dibattiti sul teatro, il cinema, la musica, l'architettura e il folclore italiani.

L'accoglienza tributata ai due complessi friulani è stata non soltanto calorosa, ma entusiastica. Basti pensare che, durante la Messa celebrata nella chiesa cattolica di S. Luigi, il card. Bernardus Alfrink, primate d'Olanda, rivolgendosi ai fedeli, in gran parte nostri emigrati, ha esaltato l'alto valore della civiltà italiana, affermando che da essa soltanto il mondo intero può trarre utile insegnamento per raggiungere un più elevato grado di giustizia sociale.

Durante lo spettacolo serale, i Gruppi folcloristici di Tarcento e di Villa Santina sono stati al centro dell'interesse di migliaia di spettatori, i quali, affascinati dalle danze e dai canti del Friuli, hanno entusiasticamente manifestato il loro compiacimento con scroscianti, reiterati applausi. Tanto il card. Alfrink quanto il console generale d'Italia in Amsterdam, dott. Americo Gigli, si sono felicitati con gli esecutori e con il cav. Gritti, esternando loro sinceri sentimenti di ammirazione ed elogiando la bravura e la serietà della gente friulana. Nella circostanza, il cav. Gritti, rendendosi interprete dei sentimenti di fratellanza che l'Italia e il Friuli nutrono per l'amica nazione d'Olanda, ha offerto alle illustri personalità il dono di un « cjavedâl », pregevole opera dell'artigianato nostrano, e una monografia sul Friuli.

Altro spettacolo i due complessi hanno dato nell'immenso parco della città di Enschede, che ospita un notevole numero di emigrati italiani, in gran parte friulani e sardi: e ancora una volta il successo è stato vivissimo. Il saluto della comunità italiana ai graditi ospiti friulani è stato porto dalla signora Draaisma Lena, di S. Vito al Tagliamento, da oltre vent'anni impiegata alla segreteria della Commissione italiani all'estero, mentre la presentazione dei singoli « numeri » del programma è stata assolta con molta bravura dall'interprete, pure friulano, sig. Luciano Cucchiaro.

Nel corso della loro « galoppata » attraverso l'Europa centrale i Gruppi tarcentino e carnico si sono incontrati con il complesso folcloristico del « Fogolâr furlàn » di Basilea, diretto dalla signorina Carmen Comand. E' facile immaginare quale sia stato lo spirito di fraterna amicizia subito stabilitosi tra i danzerini e i coristi dei tre complessi: davvero un incontro felice, di cui resterà gradito e duraturo ricordo.

Nancia 'l pes...

Nancia 'l pes 'a no pol vivi
fûr da l'aga un sol moment;
ancia jò senza morosa
'a vol fûr di sentiment.

(Villotta popolare)

UNA «FRAE» ZORUTTIANA

Clima squisitamente zoruttiano, quello della « Frae di primevere » tenutasi il 24 maggio a Dolegna del Collio. Nè poteva essere diversamente: perchè la simpatica e ormai classica manifestazione della Filologica friulana, che ha registrato quest'anno la presenza di oltre settemila persone, ha avuto per scenario i luoghi in cui Pietro Zorutti nacque e visse e da cui la sua poesia trasse abbondantemente ispirazione. Anzi, il centro della «frae» lo si è avuto proprio a Lonzano, presso la casa natale del poeta, dopo che la mattina il vicesindaco di Dolegna aveva porto (in friulano, naturalmente) il saluto della civica Amministrazione e della popolazione a tutti i numerosissimi convenuti — da Trieste, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Gorizia, e persino da Aviano e da Cordenons, oltre che, beninteso, da Udine e dai maggiori centri del Friuli —, dopo che il presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, aveva espresso il proprio compiacimento per così larga partecipazione e formulato l'augurio — poi pienamente avveratosi — che alla « frae » arridesse il più lieto successo, e dopo ancora che don Tita Falzari (il caro « pre Tite » che tutti amano e apprezzano per i suoi studi sulla storia, gli usi e i costumi locali, e per le sue garbate e sorridenti prose friulane) aveva celebrato la S. Messa tenendo una bella predica — pur essa in friulano — e con l'accompagnamento della Corale «Seghizzi» di Gorizia, e dopo che, infine, deposta una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, i gitanti si erano divisi a gruppi per il « gustâ » nelle accoglienti e stimolanti trattorie del Collio festante di alberi in fiore: a Vencò, a Crosretto, a Mernico, nella stessa Dolegna, nello stesso Lonzano.

Era logico che, presso la casa di Zorutti, il Friuli sciogliesse i suoi canti caratteristici e le sue danze tipiche: si sono così esibiti i cori di Mariano e di Mossa e di Vernasso, il complesso « Seghizzi » di Gorizia e quello del C.A.I. di Cividale, nonchè i danzerini di Aviano (si è fatto lungamente applaudire, a proposito di Aviano, anche il Gruppo bambini diretto dal m.o Tosolini e dalla m.a Macchiutti). Ma il « pontifex » della parte corale-folcloristica è stato, ovviamente, il m.o Capello di Capriva, il quale ha anche diretto lo spettacolo della compagnia teatrale di Cividale che ha presentato l'esilarante « fetta romantica » di Toni Tamburo. E, in più, dizioni poetiche: di « siôr Pieri Zorut », naturalmente, ma anche degli scrittori nuovi del Friuli.

A degno completamento della bellissima « frae » (bella per l'esito, di cui va dato merito alla sezione di Gorizia della Filologica con il suo vicepresidente dott. Portelli, ma bella anche per l'incomparabile scenario del Collio: una zona da valorizzare e da « riscoprire »), l'animazione, la spensierata serenità e la fraterna anima di tutti i partecipanti: oltre settemila cuori con un identico palpito d'amore per il Friuli.

Un anno fa lasciò la terra Giovanni XXIII, « il Papa buono ». Intendiamo onorarne con venerazione la memoria pubblicando il medaglione che ne ha inciso lo scultore friulano prof. Rodolfo Zilli, nativo di Nimis ed emigrato a Graz, dove gode larga e meritata stima. A tal proposito, siamo lieti di annunciare che al valente artista è stata recentemente conferita dal Capo dello Stato, on. Segni, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

ARDITO DESIO FESTEGGIATO DAL "FOGOLAR„ DI ROMA

Il prof. Ardito Desio, l'insigne esploratore e geografo friulano di cui tutto il mondo ricorda l'eccezionale spedizione al K 2, è tornato dopo nove anni ad esser ospite del « Fogolâr furlàn » di Roma, di cui è socio onorario. Festosissime le accoglienze tributategli dai numerosi nostri corregionali affluiti, con le loro gentili signore, nell'elegante salone « dei cavalieri » dell'albergo Hilton a Monte Mario: Ardito Desio è uomo di cui la « piccola patria » mena legittimo vanto, e il suo amore per la terra natale — della lingua e delle tradizioni della quale è cultore finissimo — lo rendono spontaneamente amabile sin dal primissimo incontro a tutti i friulani.

Facevano gli onori di casa il presidente del « Fogolâr », avv. Danilo Sartogo, il vicepresidente dott. Adriano Degano e il segretario dott. Maurich con altri consiglieri. Fra i presenti, l'on. Marangone, l'on. Zucalli, il presidente dell' EPT di Udine dott. Barbina, l'avv. Schiratti, il cav. Pitton presidente del « Fogolâr furlàn » di Latina, con alcuni soci di quel sodalizio, il gen. Scarpa, la medaglia d'oro Zigiotti, i dott. Giacomini, Riva, Bellavitis, Fumei, Tam e Mariotti, il giornalista Giorgio Provini, l'editore Gremese, i proff. Peratoner e Marinaro, il comm. Fabbrini, l'ing. Valente, il rag. Meroi, il rag. Frittaion, e tanti, tanti altri. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, aveva inviato un cordiale telegramma di saluto e di adesione.

Il convivio è stato aperto da brillanti espressioni dell'avv. Sartogo, il quale ha dato lettura delle adesioni pervenute e si è reso interprete del saluto del presidente designato della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, dott. Berzanti, verso l'ospite, nonchè dei sentimenti di cordialità dell'ing. Usoni, che doveva esser festeggiato per il « lion d'oro » conferitogli a Udine.

Al levar delle mense, il prof. Desio ha tenuto un'affascinante conversazione sul viaggio da lui compiuto nell'Antartide per invito della «National Science Foundation» in occasione dell'Anno geofisico, soffermandosi sul lavoro di ricerca scientifica da lui svolto al Polo Sud. L'oratore, che è stato seguito dalla più viva attenzione, ha completato la propria esposizione con la proiezione d'un interessante film a colori che ha documentato la ricchezza faunistica e geologica di quella vasta calotta glaciale. Al termine della brillante e dotta relazione, il prof. Desio è stato salutato da calorosi applausi e da rinnovate attestazioni di stima e di simpatia.

Il sorêli

Il sorêli za tramonte
e la lune a' fâs sfandôr:
jò ti lassi e ti bandoni,
bambinute dal Signôr.

(Villotta popolare)

Questa chiesa sorge in Brasile, a Platina (Paranà), ed è stata portata a compimento, a costo di sacrifici senza numero, da un missionario friulano da Magredis, Padre Guglielmo Maria Frei. Il tempio è dotato di ben cinque campane, che sono state fuse dalle fonderie Broili di Udine. Ma non è questa la sola opera realizzata da Padre Frei nella città dove svolge il suo nobile apostolato: egli — che vive in Brasile da 28 anni — ha realizzato una Casa di riposo per i vecchi, che dispone di cento letti, un collegio che accoglie un migliaio di bambini, e altre opere di assistenza sociale.

ISONTINO A RESISTENCIA BENEMERITO DEL LAVORO

Il 21 giugno, nella sede della Camera di commercio di Gorizia, alla presenza del sottosegretario sen. Guglielmo Pelizzo in rappresentanza del Governo, 28 lavoratori (operai, agricoltori, commercianti, industriali ed imprenditori) hanno ricevuto la medaglia d'oro, con attestato, con cui l'ente camerale isontino ha inteso premiare la loro fedeltà al lavoro e le loro benemerenze per il progresso economico.

Hanno preso la parola: il presidente della Camera di commercio, ing. Quirino Rigonat, che ha posto l'accento sul significato dell'iniziativa — giunta quest'anno all'ottava edizione — che intende esprimere un doveroso riconoscimento a quanti, per la loro fatica e per il loro spirito di intraprendenza, meritano la gratitudine della comunità; il viceprefetto dott. Loriechio, il quale, in rappresentanza del prefetto dott. Senio Princivalle, ha formulato gli auguri più sentiti per i premiati; il sen. Pelizzo, che, dopo aver recato il saluto del Governo, ha esaltato le esemplari, magnifiche doti di tenacia delle nostre genti. Il dott. Candutti, direttore generale della C. di C. isontina, ha dato quindi lettura dei nominativi dei premiati e delle relative motivazioni.

Il dott. Poterzio, funzionario della Camera di commercio, ha dato successivamente comunicazione che una medaglia d'oro, con attestato, era stata assegnata anche ad un isontino che, con il proprio lavoro, si fa onore all'estero. Si tratta del sig. Adolfo Bolzan, nativo di Romans d'Isonzo e dal 1948 emigrato a Resistencia (Argentina), dove si è brillantemente affermato con una propria azienda meccanica e dove ha dato e dà la propria fattiva collaborazione a varie istituzioni italiane, tra cui il « Fogolâr furlàn » di cui è socio apprezzatissimo. La premiazione del sig. Bolzan è avvenuta a seguito dell'interessamento dell'Ente « Friuli nel mondo », al quale il nome del lavoratore benemerito era stato segnalato dal presidente e dal Consiglio direttivo del sodalizio friulano del capoluogo del Chaco argentino. La medaglia d'oro e il diploma sono stati ritirati dal sindaco di Romans.

Al sig. Adolfo Bolzan — che con le sue belle doti di operosità e di capacità tiene alto il nome del Friuli nella città di Resistencia, particolarmente cara al cuore dei friulani per essere stata fondata dai colonizzatori della « piccola patria » nel lontano 1878 — i nostri rallegramenti e i nostri voti più cari di ulteriori riconoscimenti.

PRIMO PREMIO A PERTH AL COSTUME DEL FRIULI

Il sig. Regolo Degano, presidente del « Fogolâr furlàn » di Perth (Australia), ci comunica:

Lo scorso 2 maggio, il « Fogolâr furlàn » di Perth ha organizzato il « ballo delle regioni »; sede della manifestazione, alla quale hanno presenziato circa 800 persone, è stata la sede dell'Italian Club, il cui salone principale era addobbato con scritte quali « Vive il Friûl », « Vive el vin e la ligrie » ed altre inneggianti alla « piccola patria » e alle sane, care, indimenticabili e intramontabili tradizioni di casa nostra. Quest'anno, per la verità, le concorrenti non erano numerose; comunque, erano rappresentate sei regioni della nostra bella Italia. La giuria, che doveva procedere alla scelta della più graziosa fra le signorine — tutte indossanti il costume delle rispettive regioni — partecipanti al nostro concorso, era composta da varie personalità cittadine, tra cui due inviati del giornale locale, invitati dal nostro sodalizio. La palma della vittoria è arrisa alla rappresentante del Friuli: la signorina Valentina Calligaro, nata a Perth da genitori provenienti da Buia, che ha riscosso l'unanime favore della giuria, oltre che per le sue doti di grazia e di bellezza, anche per la vivacità e per l'originalità del costume della nostra terra; perchè era appunto sul costume che soprattutto doveva appuntar-i l'attenzione e la scelta dei giudici. Il secondo posto è stato conquistato dal costume della Toscana, indossato dalla signorina Gioconda Ricci, il terzo da quello degli Abruzzi con la signorina Clorinda Riccetti; al quarto e il quinto posto si sono classificate, rispettivamente, la Sicilia e la Lucania.

Assai ricchi gli ambiti premi. Il primo era stato offerto dal Western Australia Italian Club, il secondo dall'agenzia «Rosso e nero», il terzo dal « Moderne Gifte Shoppe » e i successivi altri dal nostro sodalizio. Da rilevare che la signorina Nancy Arena, indossante un vestito tricolore, simboleggiava l'Italia. A lei il «Fogolâr furlàn » di Perth ha fatto dono di un magnifico omaggio. La consegna dei premi alle rappresentanti delle regioni italiane è stata effettuata dal presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano, il quale ha rivolto un sentito ringraziamento alle ditte che così generosamente, con l'offerta dei doni, avevano affiancato l'iniziativa del « Fogolâr » e contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione.

Il « ballo delle regioni », che si è protratto a lungo tra la più viva animazione e tra il più fervido entusiasmo di tutti gli intervenuti, si è concluso con l'esecuzione, in coro, dell'Inno di Mameli, con il canto della vecchia ma sempre cara — sempre più cara — villotta in lode del Castello di Udine e con un festoso, cordiale arrivederci al pic-nic edizione 1964, che ci auguriamo affollatissimo.

La graziosissima signorina Valentina Calligaro, che ha portato alla vittoria il costume del Friuli nel « Ballo delle Regioni » organizzato a Perth.

RIABBRACCIA LA MADRE DOPO 8 LUSTRI

Un incontro non consueto è quello avvenuto nella frazione di Prodolone di S. Vito al Tagliamento tra la signora Giuseppina Nones ved. Battellini, di 82 anni, e il suo unico figlio, Giovanni, ora sessantenne. Questi era emigrato poco più che ragazzo negli Stati Uniti d'America, dove aveva preso dimora a Hoio Bellevue, presto affermandosi onorevolmente per le proprie capacità e per la dedizione al lavoro.

Giovanni Battellini è rimasto lontano dalla sua terra natale, senza mai tornarvi neppure per una breve parentesi, per ben 43 anni. Ha rivisto Prodolone soltanto nel giugno 1964; dopo il lungo viaggio del 1921, ha riabbracciato per la prima volta la vecchia madre dopo più di otto lustri d'assenza. L'incontro è avvenuto sulla soglia della casa avita: la donna si è gettata tra le braccia del figlio quasi non credendo ai propri occhi: lo aveva visto partire ragazzo, lo rivedeva anziano. Eppure — nonostante i segni inevitabili del tempo — alla signora Battellini è sembrato che il suo Giovanni non fosse gran chè mutato da allora, da quel lontano giorno in cui si erano detti arrivederci presto».

Quel « presto » è giunto dopo 43 anni: ma tutto — l'ansia, la lunga attesa, il timore di non incontrarsi più — si è sciolto, per la madre e per il figlio, nel pianto che ha suggellato il loro forte abbraccio.

Un "Fogolâr„ in Patagonia?

Siamo lieti di pubblicare qui di seguito la lettera indirizzataci, in data 10 maggio, dal salesiano don Giuseppe Battel, missionario a Nenquén, nella provincia argentina del Rio Negro:

Caro « Friuli nel mondo », da anni tu arrivi puntualmente sino a me: non ti sei mai stancato di bussare alla mia porta per entrare e farmi compagnia in questa lontana terra di Patagonia. Ti ringrazio di cuore, e ti raccomando di continuare la tua nobile missione.

Confido di darti fra poco, assieme ad un bel gruppo di amici friulani, una gradita notizia. Si tratta dell'idea, che da tempo ci corre per la mente, di fondare il « Fogolâr » con la speranza di unire in un unico sodalizio i nostri corregionali della città di Nenquén con quelli della convicina cittadina di Cipolletti, separate soltanto da un ponte. Quaggiù i friulani, come del resto in tutto il mondo, si fanno molto onore: il « Fogolar » non potrà che accrescere i loro meriti.

Ti lascio, caro « Friuli nel mondo », pregandoti di salutare cordialmente il tuo direttore, dott. Ermete Pellizzari, e tutti i collaboratori dell'Ente. In particolar modo ricordami al presidente Valerio.

Se non ti spiace, porgi un caro saluto anche ai miei amati genitori, David e Carolina Battel, residenti a Gallinazza, in quel di Torviscosa.

Fra poco ti invierò l'indirizzo di molti miei amici friulani, che desiderano riceverti per respirare, per mezzo tuo, la sana aria della « piccola patria ».

Mentre ringraziamo don Battel per la simpatica, graditissima lettera, rivolgiamo a lui e ai nostri corregionali emigrati in Nenquén e in Cipolletti l'esortazione di non lasciar cadere l'idea della costituzione del « Fogolâr » e di adoperarsi, anzi, in ogni modo perchè la loro speranza — che è già nostro augurio — si traduca in realtà. Buon lavoro, dunque, a tutti i nostri corregionali nel Rio Negro: attendiamo la lettera con l'annuncio che il sodalizio è stato costituito. Sarà un giorno felice per tutti i friulani.

NOTIZIE DA BUENOS AIRES

Dai sigg. Primo Malisani ed Alfredo Aragni, rispettivamente presidente e vice segretario della « Società friulana » di Buenos Aires, riceviamo:

La manifestazione indetta dal nostro sodalizio per l'audizione dei messaggi ai friulani qui emigrati ha riscosso un esito che non esitiamo a definire ottimo sotto ogni punto di vista. Moltissime le famiglie convenute nella sede sociale di via Cachimayo 98, e toccanti alcuni episodi. Si pensi che gente che abita a 1500 chilometri di distanza (provincia di Rio Negro) voleva ascoltare per telefono il messaggio che la riguardava; si pensi che poichè molti altri desideravano la stessa cosa, o alcunchè di analogo, abbiamo fatto incidere dei dischi con i messaggi e con il saluto del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ci permettiamo di consigliarvi di inviare alle famiglie, cui sono destinati i messaggi incisi su nastro, una copia del giornale, affinchè abbiano notizie della nostra regione e possano eventualmente abbonarsi.

Ci è gradito trasmettervi i nomi dei nuovi dirigenti della nostra istituzione, eletti dall'assemblea annuale tenuta lo scorso 23 marzo: presidente, Primo Malisani; vicepresidente, Eugenio Vivian; segretario, Valentino Germano; vicesegretario, Alfredo Aragni; tesoriere, Miguel De Caetano; vicetesoriere, Raul Varnerin; consiglieri effettivi: G. Toppazzini, G. Pittini, R. Sabbadini, O. Castellani, D. D'Agostini, C. Crozzolo; consiglieri supplenti: P. Cesaratto, P. Marega, T. Lanzi, E. Pravisani; sindaco effettivo: D. Romanini; sindaci supplenti: ing. D. Calligaro, E. Casasola.

Vi informiamo infine che da qualche mese fervono i lavori per l'ammodernamento dei locali della nostra sede. Il salone delle feste avrà un nuovo soffitto ad intelaiature lignee con luce fluorescente; le pareti saranno stuccate e il palcoscenico verrà rimesso a nuovo sì da assumere una struttura moderna a linee geometriche; le porte saranno rifatte. All'inaugurazione dedicheremo una serata con la partecipazione del coro diretto dal m.o Rodolfo Kubik; contiamo sulla presenza del console generale d'Italia e di altre autorità.

Alla gradita lettera della « Società friulana » di Buenos Aires desideriamo far seguire alcune brevissime parole: ringraziamo per le notizie forniteci e ci compiacciamo per l'attività svolta, e ai nuovi dirigenti del sodalizio esprimiamo, con vivi rallegramenti, gli auguri più fervidi di buon lavoro affinchè la benemerita e vitale istituzione sia sempre più dinamica e fervida di iniziative. Infine, una raccomandazione: ci siano spediti, con cortese sollecitudine, i cenni di cronaca relativi alla cerimonia per l'inaugurazione dei lavori di rinnovo della sede sociale. Grazie; un affettuoso mandi a tutti.

MESSAGGI A SANTA FE

Da Santa Fe (Argentina) il presidente e il segretario di quel «Centro friulano», sigg. Natalio Toniutti e Angelo D. Coassin, ci scrivono in data 15 aprile:

Abbiamo ricevuto il plico contenente i messaggi augurali per la Pasqua per i friulani qui residenti: non mancheremo di farli ascoltare agli interessati, i quali — ne siamo certi — saranno felici di poter riudire le voci dei familiari, di rivivere, sia pure per pochi minuti, accanto ai loro cari, nelle loro case: perchè riudire il suono della voce di chi ci è lontano è tornare ad un'età felice, è distruggere le distanze del tempo e dello spazio.

Quatri cjàcaris sot la nape

La rosade di S. Zuan

Dongie la vile di Morúz, in tun pradissit a pîs des colinis, al è un cocolâr che al à une vore di ains. Si viodilu di lontan parsore dute la campagne, e su lis radrîs che iessin de tiare gropolosis e scuris si pò sintâsi in ombrene.

'E ven primevere: fine e fres'cine 'e salte fûr la iarbe pal prât, si sbilancizin lis cisis, e i pomârs de coline 'e sflorissin che pâr une neveade: ma il cocolâr sut, indurít, pâr che nol vedi né umôr né vite.

Ven l'istât: svolin ciantànt i ucelúz tal folt de campagne, 'e ié alte la iarbe dal prât, e parsorevie e secònt de bavesele 'e spachin lis lor semenzis iu frose' del squâl, ma il cocolâr né che al bute né che al mene e al é ancimò cui ramàz inrimpiniz, neri e ruspiòs come che al fòs inglazzât in te so scusse d'unviâr.

Il viandant ch'al passe par lenti, al ciale chel brut arbossàt e al dîs: « Butailu fûr, fait tantis stielis, e che al vadi sul fûc ». Ma il contadin dal paîs che da une man di ains al é usât a vedelu al rispuint: « Lassàit che vegni la rosade di San Zuan! ».

'E ven la gnot di San Zuan. 'E ies la int des ciasis e si sparnizze pei prâz e pes colinis a piâ la rosade. Distirûz te iarbe a lusôr di lune, cui pree, cui ciante, cui conte la storie del sant. Avodât dal pari a predicià la redenzion devànt di Erode re, san Zuan al difindeve il so púor paîs. San Zuan dizun e nût nol veve paure a condanâ i peciâz di Erode in trono. Lu àn mitût in preson, 'i àn taiât il ciâf, ma la so peraule 'e iè restade.

In te gnot di San Zuan il cocolâr di Morúz al bute fûr lis fueis e al imanie lis còculis. 'E iè ché rosade che à virtût di falu menâ, ma ancie in ché gnot il squâl al piart dute la so semenze. 'E si dîs che sedin i ciavalúz dal diaul che vegnin a spacâ iu frose' par mètisi vie la vene. Il squâl al è lizerin, al volte fazze di dutis lis bandis secònt che al spire il vint. La rosade di San Zuan che fâs rivivi il cocolâr 'e iè tuessin pal frose'!

Int senze coragio che vês paure a dî la veretât, int timide e vîl, no stàit a lâ fûr in ché gnot, parcé che su la tiere in ché gnot al è il sanc di San Zuan che al cole in rosade.

CATERINA PERCOTO

La chiesa della SS. Trinità a Monteaperta di Taipana. (Foto Fabretti, Nimis).

Una veduta panoramica, dall'alto, di Lignano Sabbiadoro; al centro, la darsena. E' estate, è tempo di bagni: la stupenda località balneare del Friuli è meta, in questa stagione, di turisti italiani e stranieri. Come sfuggire al fascino di una così armoniosa cittadina, di un mare così azzurro come l'Adriatico? Tutto sembra essere un invito alla distensione.

LA CIAMESE DAL ZOVIN CONTENT

Une volte al iere un re che 'l veve dome un fi. Tu puedis dome crodi ce tant ben che 'l gi vuareve! E pur il princip al iere simpri malcontent; a zornadis interis al ti steve poiât sul barcòn e al ti cialave cui voi fis lontan.

« Ma ze ti mancie », 'i dìs une di 'l re, — « ze astu, fi miò? Viòt, ti ài dome te; tu tu sês la lûs dai miei voi, dut ce che tu ûs ti doi ».

« Ah, pari, sai, sai che tu tu mi ûs ben! Ze ustu? No sai nancie iò ze chi 'i ài! ».

E di di in di 'l colôr di rose dal principin al sparis da so muse.

E 'l re al pense:

« Ze 'l àe di vè chel púer miò fi? ».

Ma pense che ti pensi nol pol mai vigni a capile.

Al ûl provànt anciemò une. Al met fûr un edit.

Un pòc di timp dopo 'a càpite di dutis lis bandis dal mont la int plui studiade: dotôrs, filòsofos e altris.

E 'l re iu clame e gi mostre 'l princip:

« Viodèt cà, dèmit voaltris un bon consei: salvàimilu! ».

Chei si ritirin e pensin. Po' tornin là dal re.

« Maestât, vìn pensât, vìn let tu stelis: zir un om content, content in dut e par dut e gambie la ciamese di to fi cu la sos.

In ché dí el re al mande par dut a ziri chist om content.

'A ti mènin un predi.

« Sestu content tu? », gi domande 'l re.

« Sì iò, Maestât ».

« Ben, varèssistu gust di doventâ miò vèscul? ».

« Oh, magari, Maestât! ».

« Va fûr di ca! Jò ziri un om filíz e content dal so stât; tu invezzi vuelis iessi anciemò plui grant di chel che tu sês ».

E 'l re 'l sta in spiete di un altri.

Une dì al sint che 'l re so vizzín al ti è propri filíz e content: un grum di fruz, une biele e buine fèmine, duc' i nimis vinz in uere e 'l paîs dut in pâs.

Subite 'l púer re al mande plen di speranze i siei plui granc' amis là di lui par domandâi la ciamese in gambi di chê di so fi.

Chei 'a ti van.

« 'A no mi mancie nuie, no; ma crodeso che sedi content iò? Vè di dut e po' muri e lassâ dut? 'A no sòi content, no! ».

E chei 'a ti tornin indaûr cu lis mans s'ciassànt.

« Ah, púer mai me! Púer miò fi! Gi tocie propri muri! Ze disperazion! ».

Une di, par sfogâ 'l so dolôr 'l re al va a la ciazze. Al viòt un ieur, gi tire e ancie al devi vei ciapât, parzé che 'l ieur al zotee; ma instés el ieur al cor indenànt. Svelt el re, un pòc ancie inrabiât, gi dà daûr e, cor che ti cor, al è za lontan dai siei. Dut in tun colp al si ferme, al sta a sintî e al sint a ciantâ la falulele.

« Ah, benedet! chel al devi iessi sigûr content! », al dîs, e corint imburît, al va di ché bande, al rive e al viòt un zovin che 'l cuinze lis viz.

« Oh, bon dí, Maestât; ze ulie di culì cussì di buinore? ».

« Ah, benedet, ustu vignî cun me ta capitâl? Là iò ti fasarai doventâ miò ami ».

« Ahi, ahi, Maestât; malafenò, nancie par ideis; grazzis, grazzis. Iò no mi gambi po' nancie cul pape ».

« Ma sint, tu che tu sês un bìel fantàt... ».

« Ma no, us disi; iò sòi content culì e baste ».

« Finalmenti », al pense content 'l re, « che ài ciatât un filíz. Ciò, zovin, sint mo, tu tu âs di fâmi un plasé! ».

« Podês dome crodi; cun dut el cûr, se puedi ».

« Zovin benedet », al si met a sberlâ, « ze che tu ûs iò ti dòi; dami, dami... ».

« Ma ze, Maestât, ze vuareso che us dèi iò? ».

« Dami... Ah, miò fi 'l è par muri... dome che tu puedis salvâlu; ven ca, spiete ».

E come un mat lu ciape, al scomenze a disbotonâi la giachete... Púer, al è content e al vai.

Dut in un colp al si ferme! I voi cialin fis squasi disledrosâz, i braz gi colin a pendolòn, al reste fêr come une statue...

Chel fantàt filíz nol veve ciamese.

DOLFO ZORZUT

Pleris

Vigj e Meni a' jerin doi amigos che par bevi — un a dispiet di chel altri — a' stavin a spietâ, sul ericâ dì, che viarzessin lis ostariis.

Une volte inviâz, di buinore fin gnot, lis passavin dutis. Sot misdì a' jerin dal sigûr ta l'ostarie de plazze, juste a metât dal zîr, a cjalâsi di brut, contansi i tais ch'a bevevin. Ma al « deprofundis », plens come gûz, scodolant a brazzet pal pais, si inviavin a cjase berlant o cjantant « la violeta ».

Vigj, pensionât des feroviis, nol penave tant par bevi, ma Meni al veve il so dafâ par vie ch'al ingrumave i carantans vendint i càis, i croz, i gambarêi, i fonces ch'al rancurave secont la stagjon. E grasse, dunche, no la veve mai.

Si dave il câs, alore, che Vigj al fos squasi simpri il prin a spietâ che lis ostariis a' viarzessin e al si svantave come di une grande braure.

Meni, ch'al veve un glutidôr di caratel che no 'nd' ere un compagn, al cjeave tuèssin.

I bacanons dal paîs lu cojonavin: — Ah, ah! Vigj al jeve prime di te. T'e fâs ogni dì, eh! —

E Meni, rabiôs: — Fole 'us trai!... S'o vès la pension ch'al à Vigj jo, nanche il diàul no m'e fasares.

ALVIERO NEGRO

(Da « Il Strolic furlàn »)

Moris di baraz

Pieri Fari nol blestemave mai. Nanche nol preave. 'O vuei dî che nol diseve rosàriis, Salveriginis, « Credos ». Ma al fevelave dispes cul Signôr, come ch'al fos stât simpri in Sô companie. Nol stave a preparâ i discors. Al diseve bot e sclop ce che j coventave. Robutis di nie, magari, ma domandadis cun tante grazie, cun tant cûr e soredut cun tant disintares, podèvial il Signôr dineâlis?

Mi visi che un lunis j domandà al Signôr: — Signôr, no stàit fâmi muri di lùnis. Mi displasares di scomenzâ cussì mâl la setemane! —

Al muri une sabide a buinore.

*

Gjldo Trep nol veve mai premure di fevelâ. Al lassave dî, al spietave, al sintive e, a la fin, cun tune peraule ben metude, ti incjantonave.

Quant ch'al sejampà di cjase e al lassà dut impastanât par vie che nol podeve plui sapuartâ la femine, il plevan j fasè un lunc discors, propi di avocat, e tal ultin, par fâj colp, j disè: — Dopo dut, sejampât, ce sêtu? Un disertôr! —

— Nò, siôr plevan! — lu fermà Gjldo. — Caso mai un profugo!

*

Nissun, in vite sô, al è rivât adore a fâ inrabiâ Faustin Cûbar: nanche il guviâr quant che lu clamà soldât.

M'al visi in chê volte che j à cjapât fûc il toglât e la stale, la vilie di Sante Catarine. Tune batude di voli la sô lobie 'e jere dute un pane-vin. Nissun saveve dulà meti man e al jere dut un corarîti di int che lave fûr e dentri cun qualchi forcjade di stran o un stadei di cos o qualchi altri strafaniz. E te confusion si sbatevin un cul altri.

Faustin, sentât in bande, sun tune siele di molzi, si scjaldave lis mans e ogni tant si zirave par sejaldâ la schene.

— Ce fâtu lì po? — j berghelà so fradi, corint.

— No viôtu? — dissal Faustin: — Pa no piardi dut, 'o cjapi almàncul une buine cjalde.

RIEDO PUPPO

(Da « Il Strolic furlàn »)

Novitâz in paîs

Nol 'ere nuje di gnûf in chel benedet paîs. Simpri chê mignestre ogni dì, dut l'an; simpri chês musis, fieste e disdivore. Vie pe setemane lavorâ, ce par cjase e ce pai cjamps, e juste, salacôr, la domenie dopomisdì, lâ a cjoli il gjelato là de Verine e la sere al cine cu lis amiis; e po tornâ a cjase. Ogni biel bal al stufe!

Ma une dì, in plen istât, 'e sclopà la bombe e la gnove si sparnizzà tun lamp di cjase in cjase, di un borc a di chel altri, fin tal ultin cjasâl: la setemane dopo un regjment di Dragons al sares vignût a fâ il « campo » in paîs. Pensait: un regjment di Dragons!

Come butâ un clap tun gjespâr! Dutis lis fantatis, zovinis e anzianis, bielis e brutis, puaris e sioris, a' scomèazin a piardi il cjâf, a fevelâ, a cisicâ, a fâ progjez e siums.

Soldâz si 'ndi viodeve simpri. Dutis lis frutis a' vevin vût un fradi, un cusin, un vizinant, il morôs tai alpins, tal Gjenio o in Fantarie; ma Dragons, mai viodûz. Cui sa ce fantazzons, ce biei zovins, massime i ufiziâi, duc' nòbil, marchês, barons, conz!

Dopo une setemane che i Dragons a' jerin rivâz, al jere dut un petez tes buteghis, te strade, pardut là ch'a si cjatavin dôs frutatis insieme; e ogni dì a' jerin novitâz ch'a corevin di bocje in bocje come un sclopetâ di fusetis.

La Rieda 'e fevelave cun tun sargjente... ma al pareve ch'al fos sposât; Ane-Carle si jere inemorade di un tenente, che invezzi j coreve daûr 'e Fernande; l'Anita e la Manuela a' vevin lassât il morôs dal paîs par jéssi libaris di sielzint un altri; la Marisa, sposade l'inviêr prin, 'e veve gjavade la vere e si cjatave cun tun maressial; la Gjermana no podeve tignîsi te piel dopo che l'atendent dal colonel ogni sere al lave par cjase; 'e Sandra j veve sbrissât di dî ch'al valeve plui un dragon che no une squadre di alpins; la Iside lis veve cjapadis di so pari in chê sere che la veve cjatade tal vignâl a lusôr di lune cun tun cjapitani; la Marceline... chê sì ch'e faseve afârs, che ogni sere 'e gambiave!

Quant, po, ch'e saltà-fûr la vôs che i ufiziâi a' varessin tignude une fieste di bal, tal miez di chel femenam in sfrèe al passà come un sgrisul di contentezze, po di dùbit e infin di speranze.

Cui varessino invidât? Dutis, o nome chês bielis? chês sioris? chês plui elegantis? Lis sèriis o chês cence scrùpui?

In segret ognidune 'e tignive tal cûr la speranze di jéssi invidade. E cence fâ finte di nuje, ognune si praparave pe grande serade. Ce maravèe! Bisugnave metidongje il vistît adat, fâsi fâ la permanent, mètisi intôr un fîl d'aur, tirâ lis cèis a sèsule. E une, cidine, par ca, e chê altre cun tune scuse par là, une judade de mari e chê altre di scuindon, a' jerin ladis là de sartore: — 'O vares — a' disevin — un alc di premure. Dopo mai ch'o spietavi di fâ chest vistît! —

Lis zornadis cjaldis a' passavin cence visâsi in chel zornâ di petez, in chê fieste di zoventût. No jere rivade insomp dal paîs une gnove, che za un'altre j coreve daûr, la urtave, j passave denant.

Ma ce colp, puaris frutis, quant che il tenente Mariani, propit lì de Verine, al disè che dut il program dal bal al jere lât a mont « per ragioni militari »!

Ce fâ? Ognune 'e gluti in segret la sô pirule. Po une cu l'altre a' tacàrin a dî che non si jerin mai lusingadis; che no j vevin mai pensât sore. Ma drenti-vie ce marum!

La fieste dopo, a Messe grande, mai viodude tante eleganze in paîs, tant lusso, tanc' vistiz gnûs tune volte: vistiz a sac, come cjamesis di gnot; a balon, tanche scartos di bagjgjs; vistiz a « trapezio », e vie ancjmò cun nons stramps! Une sagre di mode.

Nome la Marine 'e lè a Messe vistide a la buine cun tun vistidut di massàrie.

— Ce sfazzade, cjalàile. A cui cròdie di dâle d'intindi? — a' cisicavin chês altris, in gringule.

Ma la int cjacarone no saveve che propi in chê sere Marine 'e veve di lâ incuintri a Gustin, il so morôs, ch'al vignive in licenze de Svuizzare.

PIERI MENIS

(Da « Il Strolic furlàn »)

IL FRUTIN

Di lunis il miò frutin al è un ninin,
ma di màrtars al è une perle fine.
Di miàrcus al mi pâr un parigin
e di iòibe une rose senze spine.
Di vinars al samèe un re pipin,
di sàbide une stele matutine.
La domenie no us dîs ce biel ch'al è,
parcè ch'o uèi tignilu dut par me.

Ecco inquadrato un cortile rustico di Carnia. Sotto il sole di luglio, il pozzo è un invito a dissetarsi alla fresca acqua ristoratrice. (Foto Pignat, Udine)

La mari di S. Pieri

Quan'che, dopo muart, san Pieri al rivà in paradîs, il Signôr lu creà portîr e uardiàn del cîl.

Ma san Pieri, cun dut chest grant onôr, nol iere content e il Signôr, ogni volte che 'i passave par dongie, lu viodeve avilît e sore pinsîr. E une dí 'i domandà:

« Ma Pierí, ce mai astu che tu sês simpri di ciative voe? No ti ciàtistu forsi ben cassû? ».

E Pieri 'i rispuindé:

« Viòdiso, Signôr: iò soi ca a gioldi lis uestris glòriis e pûare me mari invezze 'e iè laiú a patî lis penis plui duris di cia'-dal-diaul; se orês viòdimi content, acordaimi la grazie ch'a vegni cassú ancie ié ».

« Ben », al disé il Signôr, « va sul ciast dal paradîs e se tu ciatis une sole buine azion a vantàz di to mari, vàliti di chê par liberâle e tirâle sú ».

San Pieri, beât e content, al corè sul ciast a cirî e al ciatà nome une pízzule rieste di ai che so mari une volte la veve dade di caretât. Cun chê si ciapà sú e al lè iú tel infiâr e 'ie slungià a so mari par che si piàs intôr e vignís su in paradîs cun lui.

So mari si tacà subit intôr di chel debul sostegno e san Pieri la tirave sú. Ma lis altris animis che ierin intôr di ié, 'a scomenzarin a tacâisi intôr, speránt di podê saltâ fûr das penis ancie lôr. La mari di san Pieri, invidiose, no oleve che nissún altri al si salvàs cun ié e 'a dè une gran scorlade par fâ colâ lis ànimis. Ma la rieste di ai si rompè e ié cun dutis lis altris ànimis a plombà in fonz di cia'-dal-diaul, d'indulà che so fi nol podè plui tirâle sú.

E cumò, quanche un 'l à invidie dal ben dei altris, 'i disin ch'al è invidiôs come la mari di san Pieri.

VALENTINO OSTERMANN

Dome ufiei par zene

Il pûr Bepo l'ere muart dopo vê tant penât pa brute malatie e al veve lassât in miserie Vigje, la so femine, cun zinc fruz di tirâ sù. Come un sassin al veve lavorât in vite lui, pûr om, par meti adun lis palanchis che j coventavin par comprâ la cjasute e par pricurâ che la famèe làs indenant avonde benut. Ma la salût lu veve tradît di colp sul plui biel covâ da speranzis; e miedis e medisinis e curis, che po no j vevin zovât nuie, si sa ze pôc che stan a sujâ-sù la musine.

Cussì la pûre Vigje a' jere restade bessole e senze risorsis a pensâ di sfamâ chès zinc bocjis e sis cu la so. Gi oreve timp prin che lis frutis podessin lâ magari a sarvî e che il frut al puartàs a cjase alc; e cussì a' scugnive emplâ il stomit di chè pûre canae a fuarze di ufiei. Ma si sa che aghe a' fâs aghe, e i scùs dai pajons a' jerin di gambiâ di spès.

Joi, se il pûr Bepo al vès savût zemût ch'al ju veve lassâz! Lui al pensave ch'al fòs restât ancjemò il grumut ch'al tignive in bande e, vivût simpri cul sant timôr di Dio e om di glesie, al gi diseve a Vigje:

— Vigje, se o vès di murî, fami scrivi ta fraternite di Udin pa prejeris.

La femine veve impromitût, ma cumò si tromentave:

— Scrivilu ta fraternite, pûr om, j ulin bêz. E cun quai? Zemût ao di fâ?

Di gnot si savoltave tal jet pal cruzzi e ancje pa fam, disgraziade, chè i ufiei no tegnin; e, une volte di ca, une di là, a' sintive sgripiâ su pal scrin, pa cjadreis, pal jet, sui mûrs che je tramave e lave dute in sudôr.

— Marie Santissime — a' zemeve platant la muse sot lis coltris — al è lui, al ven a ricuardâmi il miò dovê... Bepo, ti prei, benedet, no sta fâmi paûre! Pricurarai, fasarai zemût che tu orevis... vebi pazienze... Requien... Requiem aeternam.

Ma chel sgripiament al tornave ogni gnot, i fruz a' durmivin, ma je lu sintive e j pareve che i zarviei si disledrosassin.

Une matine no podè plui resisti. Buine int la veve judade cun alc e je a' cjape su qualchi lirute e côr ca dal plevan.

— Siôr Copari — j dîs — ch'al mi judi lui par l'amôr di Dio che jo doventi mate se voi indenant cussì. Ogni gnot il pûr Bepo al mi ven a sgripiâ ta cjamare parvie da fraternite... Ma jo no ài bêz avonde par notâlu e lui nol sa... J puarti a Lui, siôr Copari, ze che 'o ài: al è pôc, lu sai, ma ch'al gi disi intant une Messe Lui pa pâs da so anime.

Il bon plevan, ch'al cognosseve la storie e al saveve ancje l'efiet che al pol fâ un stomit vueit o une fam trascurade, j dîs:

— Vait, vait cun Dio, Vigje, a mi no mi coventin bêz par dius la Messe: us la disi istès. Puartait pluitost chès lirutis dal becjâr e compràit un biel bocon di cjâr pai fruz e par vô; mangjàit in pâs che al pûr Bepo j pensi jo. Viodarês che nol tornarà plui a sgripiâ.

In chè sere no jerin ufiei par zene, ma tucjut cu la polente. E chel benedet di un plevan al à dovût fâ propri une prejere spezial parzè che, si, se i muarz a' cjatin la pâs di là, a' no tornin in spirt di ca e no si ju sint a sgripiâ. Ancje parzè che i vifs a' duarmin plui ben cul stomit plen.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

LIS NESTRIS VILOTIS

Lis zariêsis

Ce ligrie pes culinis
co 'l floris il zariesâr!
Lis fueutis verdulinis,
il sorêli al pâr plui clâr.

Lis zariêsis 'son madùris,
'è la gjonde dai frutins:
tenarutis, rossis, dùris,
son dopradis par rincins.

Ce ligrie pes culinis,
ce ridadis sui ramàz!
Zovenòs e moretinis
e zariêsis a plen bràz.

Peraulis di

P. SOMEDA DE MARCO

Musiche di

VITTORIO FAEL

Vie pe estât

Vie pe estât chés fantazzines
s'e gjoldevin sore i crez,
a cjantâ, scriulâ e ridi,
e fra lôr fâsi dispiez.

E cumò, come piourates,
'a son là in grumuiût,
donge il fûc a brustulâsi,
che si sintin freit par dut.

(Villotta popolare)

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ISONTINO

GORIZIA — Il « Piccolo Teatro Città di Gorizia » si è classificato al primo posto nella « Seconda rassegna di prosa Città di Pordenone » presentando due atti unici — « Bilora » e « Il parlamento » — di Angelo Beolco detto Ruzante, vissuto nel 1500 e giustamente considerato, per la sua schietta e fortissima vena popolaresca, uno dei più originali autori italiani di teatro d'ogni tempo. Era la prima volta che il Ruzante veniva rappresentato a Pordenone: e il complesso goriziano ne ha data un'edizione esemplare, che giustifica pienamente l'ambita affermazione su una nutrita schiera di partecipanti all'interessante rassegna.

MONFALCONE — Una spesa di 100 milioni di lire hanno comportato i lavori di ampliamento e di potenziamento dell'acquedotto comunale. Grazie alle opere realizzate, la zona alta e quelle periferiche della città sono finalmente rifornite di acqua in modo regolare e in misura sufficiente. Entro l'estate del 1965 si confida di realizzare un altro pozzo di emungimento che garantirà un adeguato aumento della disponibilità di acqua per le esigenze cittadine. La spesa è prevista intorno ai 50 milioni.

CORMONS — Dal 27 al 29 giugno, organizzati dalla Pro Loco e dall'Enal locale, si sono svolti i tradizionali festeggiamenti di S. Giovanni. Nel quadro delle manifestazioni, da rilevare soprattutto la inaugurazione della mostra permanente provinciale del mobile nel nuovo palazzo sorto in via Ara Pacis e gestito dal neocostituito consorzio fra mobilieri e arredatori della provincia. La benedizione all'edificio è stata impartita dall'arcivescovo di Gorizia, mons. Pangrazio.

DOBERDO' DEL LAGO — Il 14 giugno, a Jamiano, è stato festosamente inaugurato il nuovo acquedotto del Vallone del Carso, che ha comportato lavori eseguiti nell'arco di tempo di un anno e mezzo e una spesa di oltre 92 milioni e mezzo di lire a totale carico dello Stato.

L'accesso alla Villa Manin, a Passariano, che pur nella sovrabbondanza degli elementi architettonici, è indubbiamente uno dei gioielli d'arte del Friuli. Questa fu la residenza dell'ultimo doge di Venezia, qui soggiornò Napoleone, che con il Trattato di Campoformido pose fine, nel 1797, alla Repubblica di S. Marco.

Dalle convalli del Natisone

CIVIDALE — Oltre 7000 bottiglie sono state sturate durante la rassegna vinicola che ogni anno richiama nella «città ducale» turisti e visitatori da ogni angolo del Friuli. Alla tradizionale mostra-assaggio dei vini (che sono stati molto apprezzati, nonostante l'annata vinicola piuttosto in tono minore) hanno fatto cornice una mostra d'arte fotografica, esibizioni di complessi corali e folcloristici, concerti, una mostra agricola, un ballo pubblico.

CIVIDALE — E' improvvisamente deceduto a Chiusaforte il ten. col. Piero Basso, comandante del battaglione « Cividale » dell'Ottavo Alpini. Al cordoglio dell'angosciata famiglia dell'ottimo ufficiale scomparso e di tutta la cittadinanza cividalese si uniscono l'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale.

S. LEONARDO — La Telve ha comunicato all'Amministrazione comunale che tra breve avranno inizio i lavori per il collegamento telefonico con le frazioni di Clastra, Crostù e Merso di Sotto.

PREPOTTO — Il Ministro dei LL.PP. ha concesso un contributo di 35 milioni per la bitumatura e la sistemazione della strada Albana-Molino Vecchio.

TORREANO — Il Provveditorato regionale alle OO.PP. ha dato comunicazione al sindaco, geom. Paolo Comelli, di aver approvato il progetto relativo alla sistemazione dell'impianto dell'illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni. La spesa prevista per i lavori è di 10 milioni, con il contributo dello Stato.

PEDEMONTANA

S. DANIELE — Si stanno portando avanti i lavori di completamento di viale Battisti con l'asfaltatura dei vialini riservati ai pedoni: saranno abbelliti da una originale cordonata che, insieme con una doppia fila di tigli, creerà un tutto armonico che attirerà l'ammirazione dei turisti, oltre che dei cittadini.

TRICESIMO — Il Ministero dei LL. PP. ha accordato al Comune un contributo di 10 milioni di lire per il completamento del secondo lotto dei lavori per le fognature.

MAJANO — Intorno all'altare dedicato al S. Cuore, sono iniziati nella chiesa parrocchiale i lavori per l'installazione delle lunette in cotto raffiguranti scene della misericordia. Sono opera del defunto scultore Franzolini e del cesellatore Agelindo Modesto. A lavori ultimati, la parrocchiale sarà un vero gioiello. E' anche in esame il progetto per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento del tempio.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

SACILE — Il 10 giugno si è svolta a Venezia la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta alla fregata « Virginio Fasan » dalla città di Sacile — che diede i natali all'eroe al cui nome la bella unità della nostra Marina militare è intitolata — in unione con la sezione del Nastro Azzurro.

MEDUNO — Nella frazione di Sottomonte è stata inaugurata il 14 giugno la chiesetta dedicata a S. Giovanni Bosco. Il vescovo mons. De Zanche, intervenuto alla cerimonia, ha posto nel pomeriggio la prima pietra del Centro sociale di Grizzo, in Comune di Montereale Valcellina.

FONTANAFREDDA — Con festosa cerimonia è stato inaugurato il nuovo edificio scolastico di Vigonovo. Nella circostanza, tre insegnanti elementari collocati in quiescenza per raggiunti limiti d'età, hanno ricevuto la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, loro offerta dalla civica Amministrazione.

BARCIS — Il presidente regionale degli artigiani, cav. uff. Diego Di Natale, ha compiuto una visita in Valcellina ai Comuni di Claut, Cimolais, Barcis e Andreis per esaminare con gli associati i problemi della zona e le esigenze della categoria. Illustrando a Barcis il programma che la Federazione regionale ha prospettato alla Regione affinchè questa, attraverso forme di intervento legislativo ed economico, contribuisca a dar nuova vita all'artigianato friulo-giuliano, l'oratore ha auspicato che la Valcellina possa trovare nella Regione l'attesa e meritata soluzione dei propri problemi. Sono stati infine eletti alla carica di fiduciari comunali dell'Unione artigiani del Friuli i signori: Giovanni Gasparini per Barcis, Giacomo Bressa per Cimolais, Angelo Naibo per Claut.

ERTO - CASSO — Con una breve cerimonia, l'11 giugno sono state consegnate alle famiglie assegnatarie le chiavi di dieci casette donate dalla Chiesa valdese a sinistrati del Vajont del Comune di Erto-Casso desiderosi di sistemarsi nella zona di Pordenone. Le casette sorgono in territorio di S. Quirino, lungo la strada provinciale che porta a Maniago, nei pressi della Rojatta.

CIMOLAIS — In Val Cimoliana, la sezione di Pordenone del CAI ha inaugurato il sentiero « Arturo Marini », dedicato alla memoria del giovane alpinista del capoluogo della Destra Tagliamento, morto in una sciagura un anno fa. Il sentiero conduce dal rifugio « Pordenone » a forcella Spe e nella val Santa Maria.

lega al problema della nuova rete viaria. Frattanto sono in appalto presso l'ANAS i lavori di sistemazione del piano stradale della traversa interna del capoluogo. Entro luglio, o al più tardi in agosto, verrà finalmente demolito l'edificio del vecchio ospedale. In tal modo piazza Centa potrà avere finalmente una decorosa sistemazione.

PRATO CARNICO — Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso un contributo statale sull'importo di 26 milioni per la sistemazione di strade interne agli abitati e per l'allacciamento del capoluogo alle frazioni isolate. *Altra notizia:* In sede ministeriale è stato stanziato l'importo per il completamento della strada per la frazione di Pradumbli. L'onere è di L. 7.608.000, di cui 7 milioni a carico dello Stato.

PONTEBBA — Sono stati portati a termine i lavori di bitumatura della strada della frazione di Pietratagliata. E' stata inoltre sistemata via Cavallotti, per un importo di un milione di lire. La Giunta comunale ha anche stabilito di indire l'asta per il terzo lotto di lavori per la costruzione delle nuove scuole medie, che comporterà una spesa di 50 milioni.

DA UDINE

LA PROSSIMA primavera sarà forse aperto al traffico il tratto Udine-Trieste della nuova autostrada Venezia-Palmanova-Trieste con diramazione per Udine e raccordo per Gorizia. Lo hanno annunciato i responsabili della società concessionaria dell'importante opera, l'Autovie Venete, che hanno inoltre dichiarato che, se non interverranno intralci di ordine burocratico, per l'estate 1965 potrà essere completato anche il tronco Palmanova-Latisana.

La scomparsa di Pietro Tonchia cittadino benemerito di Tarcento

Nella notte sul 17 giugno, dopo lunghi mesi di sofferenze sopportate con virile rassegnazione, si è spento il geom. comm. Pietro Tonchia: aveva 74 anni, essendo nato nel 1890 a Tarcento, cui prodigò incessantemente le sue cure in ogni settore della vita sociale, e soprattutto in quello amministrativo.

Dire particolareggiatamente dell'opera svolta dall'esimio scomparso per la «sua» Tarcento sarebbe compito davvero ponderoso: come ricordare tutte le benemerenze da lui acquisite in oltre un quarantennio di attività? Consigliere e assessore comunale della sua città già nel primo dopoguerra ed eletto sindaco di Tarcento nell'ottobre del 1920, mantenne la carica di primo cittadino, confortato dall'unanime consenso della popolazione, sino al luglio del 1923, quando le mutate condizioni politiche dell'Italia, frapponendosi al libero esercizio della democrazia, lo costrinsero ad abbandonare il posto di civico amministratore nel quale aveva dato larghe prove di capacità, di lungimiranza e di specchiata rettitudine. Per tutto l'arco del ventennio fascista, nel corso del quale mai venne meno ai propri radicati ideali di libertà e attese alla professione con scrupolo e con competenza superiori ad ogni elogio, il 1° maggio 1945 il geom. Pietro Tonchia, per unanime designazione del CLN, fu nominato sindaco nella temporanea Giunta popolare d'amministrazione, ponendosi immediatamente, e con estremo vigore, all'opera di riassetto e di ricostruzione di Tarcento, avvilita — come tutti i centri maggiori e minori della nostra Patria — dalle ferite dell'immane conflitto. A seguito della consultazione popolare della primavera 1951, che con largo suffragio di voti lo indicò quale primo cittadino di Tarcento, venne rieletto sindaco: e successivamente, nel 1956 e nel 1960, la stima, la fiducia e l'affetto della popolazione lo confermarono nel delicato ed importante incarico, che assolse sempre con alto senso di responsabilità e di ammirevole dedizione.

Quanto egli ha compiuto per l'impostazione e la soluzione dei problemi agricoli, dell'edilizia popolare, del turismo e nelle iniziative sociali, culturali, folcloristiche, sportive è — ripetiamo — impossibile dire nell'avaro spazio delle colonne del nostro giornale. Basterà sottolineare che nulla egli lasciò di intentato perchè Tarcento fosse sempre più degna dell'appellativo di « perla del Friuli », che la « sua » città deve molto del cammino compiuto lungo la strada del progresso proprio alle rare doti di Pietro Tonchia, amministratore oculato e lungimirante, tenace assertore del dovere della rettitudine nel governo della cosa pubblica. Uomo di raro equilibrio e di signorile cordialità, se un'ambizione ebbe fu quella di vedere Tarcento — che amava di struggente, tenerissimo amore — sempre al passo con le esigenze d'una città moderna: e il Friuli, mèmore e grato, lo scorso gennaio, conferendogli uno dei premi « Epifania », aveva voluto testimoniargli la stima e la gratitudine non solo dei tarcentini, ma di tutte le popolazioni della « piccola patria ».

Ma l'Ente « Friuli nel mondo » non può dimenticare di aver trovato in Pietro Tonchia un uomo che ne ha sostenuto le finalità e affiancato l'opera con il calore dell'amicizia; nè può sottacere che tutti i nostri emigrati hanno avuto in lui un estimatore fraterno: da amministratore giustamente preoccupato dei problemi sociali, egli ben conosceva il sacrificio di chi abbandona la propria terra per guadagnare un onesto pane. E' per questo che oggi, inchinandoci commossi sulla tomba del caro, indimenticabile scomparso, esprimiamo alla famiglia del comm. Pietro Tonchia non solo il nostro profondo cordoglio, ma anche il dolore dei nostri emigrati: dolore che, per i tarcentini nel mondo, è solidale, affettuosa partecipazione al grave lutto che ha colpito la loro città.

Dalla Bassa

LATISANA — Il Ministero dei LL.PP., in esito alle vive premure del sen. avv. Guglielmo Pelizzo, ha concesso al Comune un contributo di 30 milioni di lire a favore della erigenda Casa di riposo.

PRECENICCO — La Cassa Depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 25 milioni al Comune, per la costruzione dell'acquedotto rurale. E' pervenuta altresì la notizia che sono stati concessi altri 8 milioni, da aggiungere a 10 già precedentemente concessi, per il completamento della pubblica illuminazione.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO — Il Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste ha approvato il progetto per la sistemazione delle fognature del capoluogo carnico e delle frazioni. I lavori comporteranno una spesa complessiva di 50 milioni che sono assicurati con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti assistito da contributi dello Stato. Si avvia così a soluzione un'altra importante opera che riguarda specificatamente l'igiene cittadina e che si ricol-

Medaglia d'oro a Bogotà ad un educatore salesiano

Per i meriti acquisiti nel campo della istruzione e della solidarietà umana, il rev. Padre Aldo M. Chinellato, della Comunità salesiana, ha ricevuto lo scorso aprile la medaglia d'oro, accompagnata da una ricca pergamena, che il Governo della Repubblica di Colombia conferisce ai cittadini e agli stranieri maggiormente benemeriti.

« Padre Aldo », come tutti lo chiamano, è nato nel 1920 a Treviso, ed è stato educato dai salesiani di S. Donà per interessamento di mons. Luigi Saretta, per cinquant'anni apostolo del Basso Piave. Nel 1948 fu destinato in Colombia: e da allora lavora instancabilmente guadagnandosi la stima delle autorità e della popolazione, e in particolare dei più umili, dei più bisognosi. Perchè non va dimenticato che Padre Chinellato è il continuatore in Bogotà, capitale della Colombia, dell'opera di Padre Giovanni del Rizzo, nativo di Azzano Decimo, spentosi laggiù il 29 giugno 1957: del missionario friulano, cioè, che per la sua imponente, meravigliosa azione religiosa, sociale ed educativa, ben a ragione ha meritato l'appellativo — con il quale ancor oggi viene ricordato dai suoi beneficati — di « apostolo dei bimbi e dei poveri ». Ed è appunto per la continuità dell'opera di Padre Giovanni del Rizzo (oggi al suo nome è intitolata la Fondazione che, compiendo autentici miracoli di carità, si dimostra sempre degna del suo grande iniziatore) che le nostre colonne — solitamente riservate al Friuli e ai friulani — dedicano queste righe al missionario veneto: perchè parlando di lui, rendiamo implicitamente omaggio al suo benemerito predecessore. Anche Padre Chinellato ha dedicato la propria esistenza ai poveri e ai bisognosi di Bogotà, anch'egli ha saputo risolvere i cento e cento delicati problemi dell'assistenza e dell'educazione, senza far mai distinzione di razza, di partiti, di condizione sociale, e neppure di patria. Ben meritata, dunque, l'onorificenza con cui il Governo colombiano, rendendosi interprete dei sentimenti di migliaia e migliaia di cittadini, ha voluto attestare a Padre Chinellato la propria stima e gratitudine.

La cerimonia della consegna dell'ambito premio è avvenuta nel palazzo del Governo, alla presenza di un folto numero di cittadini. Medaglia d'oro e pergamena sono stati consegnati a Padre Chinellato dal rappresentante del Governo colombiano, dott. Ferdinando Uraneta Laverde; e la stessa solennità della manifestazione ha inteso sottolineare i meriti davvero singolari di questo salesiano al quale il lavoro sacerdotale non ha impedito di attendere alla nobile missione di dedicare tutto se stesso ai figli degli operai: tanto che l'opera sua è nota anche oltre i confini della Colombia. Più ancora che dal documento ufficiale governativo che motiva l'onorificenza, le doti dell'ottimo sacerdote italiano emergono dalle innumerevoli attestazioni degli estimatori — colombiani, del Sud e Nord America, d'Europa — che hanno avuto modo di vagliarne l'imponenza dell'azione educativa. Tra le molte, le moltissime, ci piace riprodurre la seguente, che a nostro avviso puntualizza meglio d'ogni altra le doti di mente e di cuore del missionario trevigiano. Ascoltate:

« Sempre allegro con i bambini (circa 5000) della grande opera che dirige; sempre cordiale con le migliaia di pellegrini che si recano a visitare le opere assistenziali (una ventina) cui è preposto; sempre dinamico e di esempio ai suoi 15 collaboratori. In pochi anni ha trasformato l'atmosfera incerta e confusa di un immenso quartiere di oltre centomila abitanti nell'atmosfera di una concorde famiglia, dove bimbi ed adulti gli confidano, come a un padre e a un fratello, i loro problemi più disparati e spesso i loro drammi più impensabili. Tutti indistintamente lo circondano del loro affetto per l'opera educativa svolta (nelle scuole della Fondazione studiano gratuitamente oltre 2300 ragazzi) e per la sua inesauribile carità: nel solo anno 1963 ha distribuito circa 120 milioni di lire fra i bisognosi. Padre Chinellato fa partecipe della propria profonda cultura anche i più ignoranti e i più poveri del quartiere ».

Davvero l'opera dell'ancor giovane missionario italiano non avrebbe potuto esser sottolineata da più eloquenti parole. Ci è dunque gradito esprimere a Padre Aldo Chinellato il nostro più sincero compiacimento per la meritatissima onorificenza e porgergli gli auguri più fervidi di altri riconoscimenti.

BOGOTA' — *Il rappresentante del Governo colombiano, dott. Ferdinando Uraneta Laverde, appunta la medaglia d'oro sul petto del salesiano P. Aldo Chinellato.*

Prima che scompaia sotto i colpi del piccone demolitore, affidiamo ai nostri lettori questa immagine della vecchia Udine: forse la più cara al loro cuore, la più ferma nel loro ricordo. E' via Molin Nascosto: la roggia corre ancora libera sotto il sole, le case hanno un'estasi senza tempo. (Foto Pignat, Udine)

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Florindo Dorigo (Francia), nel corso della sua gradita visita ai nostri uffici, ci ha parlato della nostalgia per Enemonzo natale e per la sua indimenticabile terra di Carnia, da dove ricorda con affetto gli amici e i compaesani disseminati nel vasto mondo; *Alberto De Colle*, che è stato nostro ospite unitamente alla gentile consorte, signora Clorinda, e ai due figlioletti, ci ha pregati vivamente (e noi, qui, ben volentieri lo esaudiamo) di salutare a nome suo e della famiglia tutti i compaesani di Pozzo di Codroipo, dovunque essi si trovino, in patria o all'estero; *Federico Curridor* (Francia), tornato per una breve vacanza a Flaibano, ci ha espresso la propria soddisfazione per il giornale e per tutte le attività della nostra istituzione; *Luigi Giavitto* (Francia) ci ha confidato che Tarcento, dove è nato e dove anela di tornare un giorno definitivamente, gli sembra sempre più degna della definizione che l'ha resa famosa entro ed oltre i confini della regione: « perla del Friuli »: e da Tarcento rivolge l'augurio più caro a tutti gli emigrati, dei quali ben conosce, per provarla egli stesso, l'acuta nostalgia per la casa e per la famiglia lontane; *Gildo Baldassi* (Canada) ci ha esternato il proprio entusiasmo per il nostro periodico, di cui gusta in particolar modo le «Quatri cjàcaris sot la nape » e il notiziario che gli porta le novità di paesi tanto cari; *Ines Gardella* (Stati Uniti d'America) ci ha confidato che il nostro giornale rappresenta per lei una voce fraterna ed amica che ha la doppia facoltà di attenuarle la nostalgia appena lo riceve, e di riacutizzarla subito dopo, a lettura ultimata; *Lino Del Degan* (Canada) ci ha espresso la propria soddisfazione per tutto quanto l'Ente è riuscito a fare, negli oltre dieci anni della sua esistenza, a favore degli emigrati friulani; *Lidia Fantin* (Svizzera), all'atto del rimpatrio in Maiano, ci ha dichiarato che il giornale le è stato di validissimo aiuto a superare sconforti e tristezze, anche se ha sempre accresciuto in lei il desiderio di tornare al proprio paese, da dove ora saluta le amiche e tutti i conoscenti; le sorelle *Margherita China e Giuditta Cristofoli*, con il figlio della seconda, Giorgio (Danimarca), felici del loro ritorno, sia pure per una breve vacanza, al loro amato Sequals, salutano attraverso le nostre colonne i fratelli emigrati in Canada e gli amici residenti in Washington, la capitale statunitense di cui sono state ospiti per un triennio; *Maria Bevilacqua* (Francia), facendo ritorno al natio paese di Mossa e alle amene plaghe lungo l'Isonzo, ha voluto esprimerci la propria gratitudine per l'opera dell'Ente (grazie, rinnovate grazie); *Bruno Tambosso* (Canada) non ci ha nascosto che gli anni trascorsi in una terra ricca, per molti aspetti, di innegabili bellezze, non sono riusciti a cancellare dalla sua mente e dal suo cuore il ricordo di Spilimbergo e dei suoi tesori d'arte; *Ferdinando Peressini* (Francia), tornando a Buia per respirare « une bocjade di àiar di culine ch' a' fâs tant ben », si è affabilmente intrattenuto con noi, parlandoci del proprio lavoro ed esprimendoci il compiacimento per l'attività che l'Ente ha svolto e sta svolgendo; *Gilberto Bianchet* (Argentina) ha condotto nei nostri uffici la sua gentile consorte, signora Ada, e la cognata Berta, nate entrambe in Argentina da un cordenonese di vecchio ceppo, il sig. Antonio Scian: i tre graditissimi ospiti nostri, che salutano dalle colonne di « Friuli nel mondo » tutti i parenti e gli amici disseminati lungo le innumerevoli strade della Terra — e in particolare la sorella Armida e il fratello sig. Mario Bianchet, residente in Toronto, Canada — ci hanno esternato la loro gioia per la visita in Friuli (il sig. Gilberto ne mancava da 13 anni, le signore Ada e Berta lo vedevano per la prima volta, e ne sono rimaste prese sino all'ammirazione e all'entusiasmo); *Angelo Brollo*, accompagnato dalla sua gentile signora, ci ha pregato di salutare, a nome di tutti i suoi cari, i familiari Bianca e Guglielmo Brollo, residenti in Australia; *Adriana e Bruno Del Rizzo* (Canada), nativi rispettivamente di Codroipo e di Azzano Decimo, hanno fatto visita al Friuli e alla sede dell'Ente in occasione del loro viaggio di nozze (rinnovati auguri, cari sposi!) e ci hanno dichiarato che la nostra regione, da cui mancavano da otto anni, ha fatto passi da gigante tali da rallegrare il loro cuore; *Giovanni Tonello* (Francia), tornando ad Attimis, dove il Friuli assume una più raccolta e severa bellezza, ci ha promesso la propria collaborazione che vorrebbe concretare nell'istituzione di un « Fogolâr » (rinnovate grazie, amico, e buon lavoro, con l'augurio che l'impresa — certo non facile — giunga in porto); *Augusto Marangoni* (Argentina), rivedendo dopo dieci anni il Friuli e il natio paese di Artegna — ma è emigrato nella Repubblica del Plata da ben otto lustri — ci ha pregato di salutare a suo nome gli amici e i parenti tutti, e ci ha espresso la propria soddisfazione per il giornale; *Livia Michelini* (Roma), figlia dell'indimenticabile « Pieri Corvat » che ha dato al Friuli quel gioiello poetico che è il poemetto intitolato « Il Quarantevot », ci ha parlato a lungo dei nostri corregionali residenti nella capitale e dell'attività di quel « Fogolâr »; *Romeo Battistella* (Irlanda), di passaggio per il Friuli a seguito di un viaggio in Africa e alla vigilia del suo rientro al proprio posto di lavoro, ha desiderato farci visita per testimoniarci la stima e la simpatia che lo legano a noi (grazie, grazie di cuore) e per pregarci di salutare familiari, amici e conoscenti da Tauriano di Spilimbergo, suo paese natale; *Vittorio Girolami* (USA) ha fatto ritorno a Cavasso Nuovo dopo ben 25 anni d'assenza, ed ha recato con sè, nella visita agli uffici dell'Ente, la cara e buona mamma, signora Isìde, pure nativa di Cavasso Nuovo e anch'ella residente negli Stati Uniti: entrambi salutano il fratello (e rispettivamente figlio) sig. Antonio Girolami, nonchè gli amici Alfredo Zambon, Angelo Babuini e i moltissimi altri in America; *Francesco Orlandini* (Venezuela) ci ha parlato con legittimo orgoglio dei propri figli, appassionatissimi corridori di « gokart », e in particolare della figlia, affermatasi quale campionessa nel nuovo sport; *Pietro Budai* (Canada) si è intrattenuto a lungo con i dirigenti dell'Ente, ai quali ha parlato del « Fogolâr furlàn » di Montreal e delle attività di quell'alacre e fiorente sodalizio; *Giovanni ed Elena Castronini* (Australia) ci hanno dichiarato la loro letizia per aver rivisto Udine, di cui ammirano il fervore in ogni campo dell'attività umana; *Pietro Calligaro* (Africa), facendo ritorno dopo molti anni a Buia, ci ha formulato l'augurio di sempre più luminose affermazioni; *Mario e Nella Armano* (Germania) si sono compiaciuti per tutte le attività dell'Ente, cui hanno dato atto di svolgere un'opera benemerita ed apprezzatissima; *il serg. magg. Armando Candotti* (Torino) si è dichiarato entusiasta del giornale, che trova interessante e assai accurato; *l'ing. Domenico Calligaro* (Argentina) ci ha recato i saluti (grazie, ricambiamo di cuore) del presidente del « Fogolâr furlàn » di Buenos Aires, cui rivolgiamo il più caloroso augurio con la preghiera di estenderlo a tutti i soci del sodalizio.

Due medaglie coniate dallo scultore Monassi

Guerrino Mattia Monassi, da Avilla di Buia, scultore e medaglista, primo incisore alla Zecca di Stato, ha inciso due medaglie di rilevante portata artistica, storica e letteraria.

Una di esse è stata incisa per il centenario di fondazione della Cassa depositi e prestiti e rappresenta la figura della Cassa, con un forziere aperto e un putto, simbolo della fertilità. Ai lati vi sono figurazioni del lavoro umano, nella semina e nella mietitura, e in basso delle opere pubbliche che, per merito della Cassa, sono attuate (strade, ponti, argini, ospedali, case, scuole, ecc.). E poichè la Cassa è stata fondata a Torino, per collegare idealmente e storicamente le due capitali dello Stato italiano, nel diritto della medaglia si vedono la Mole antonelliana e il Colosseo (1863-1963).

L'altra medaglia, incisa recentemente dal nostro Monassi, è stata fatta coniare dall'Accademia Tiberina di Roma.

CI HANNO LASCIATI...

GIUDITTA DE LUCA

A 88 anni si è spenta la buona, cara signora Giuditta De Luca, madre amatissima della signorina Maria De Luca, alacre e preziosa collaboratrice dell'Ente « Friuli nel mondo », dei cui uffici è impiegata sin dal primo giorno di vita della nostra istituzione, e che centinaia e centinaia di nostri emigrati conoscono e apprezzano per averla trovata — durante le loro visite all'Ente, prima nella sede di via Missionari, ora in quella di via Marinelli — immancabilmente al proprio posto di lavoro, fra carte e schedari e macchine da scrivere, sempre attenta, sempre precisa, affabile e premurosa con tutti.

Noi pensiamo davvero che sia stata la cara signora Giuditta ad instillare nella propria creatura un senso così alto dell'ordine e dell'amore per il lavoro: l'ottima signora scomparsa era la personificazione stessa della dinamicità e della solerzia, che si rivelavano in ogni suo gesto e che furono la caratteristica della sua esistenza terrena. Sposa e madre che dedicò tutte le energie alla casa e alla famiglia, donna che affrontò e superò amarezze e sacrifici con la forza della propria adamantina fede nelle risorse del coraggio e che fece dell'onestà e della modestia l'insegna d'ogni sua giornata, la signora Giuditta De Luca lascia un vuoto incolmabile in quanti le vollero bene ed ebbero modo di apprezzarne le elette virtù; ma lascia anche un esempio luminoso di bontà, di soccorrevole comprensione umana verso tutti.

Noi salutiamo deferenti e commossi l'ottima signora Giuditta che ha raggiunto Iddio nel quale ha fermamente creduto e agli insegnamenti del quale ha ispirato ogni azione; e ai familiari tutti, e in particolare alla nostra carissima collaboratrice signorina Maria e ai nipoti, porgiamo l'espressione del più profondo cordoglio e dell'affettuosa solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti. Alle nostre condoglianze si uniscono — ne siamo certi — tutti i nostri fedeli abbonati e lettori.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Dal presidente dell'Ente, cui abbiamo consegnato la lettera da lei inviata, ci sono stati versati i due rand (L. 1620) che saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

BIASIZZO P. Tommaso - KARIMA (Kenia) - La gentile sognata Emma Duzigatto ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1964 a suo favore. Grazie, cordiali voti per la sua nobile, santa missione.

CEMULINI Gino - ASMARA (Eritrea) - Il fratello Ernesto ci ha corrisposto per lei la quota d'abbonamento 1964 (via aerea). Ai saluti del suo familiare aggiungiamo, ringraziando, i nostri auguri.

COSANI Francesco - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Con i due rand, abbonato sostenitore per il 1964. Grazie. Ricambiando i voti di bene, la salutiamo caramente da Osoppo.

DE CECCO Luigi - DAR ES SALAAM (Tanganika) - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita e per il saldo '64. Mille auguri di bene.

DI SANTOLO Eliseo e Maria - BEZ VALLEY (Johannesburg, Sud Afr.) - Il saldo 1964 per voi è stato corrisposto dal parroco di Peonis, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo con tutta cordialità.

ASIA

DORIGO Giuseppe - DHAHRAN (Arabia) - Ci è gradito trasmetterle i saluti e gli auguri dell'amico sig. Luigi Fantuzzi, il quale ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie. Da noi, con tanti voti di bene, una forte stretta di mano.

AUSTRALIA

ANTONIUTTI Vittorio - INGHAM - Grazie: la rimessa bancaria, pari a lire 1280, ha saldato l'abb. 1964. *Mandi!*

BELTRAME Charles - GRIFFITH - Grazie di cuore per la sterlina (L. 1350) che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1964, e saluti cari da Remanzacco. Poichè nel nostro schedario, al suo stesso indirizzo, figura il nome di Celso Beltrame, vuol indicarci, per favore, se si tratta della stessa persona?

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - Abbonato sostenitore 1964 con la rimessa di L. 1735. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli e tutti i nostri corregionali in patria e all'estero.

BULFONI Luciano e MARGARIT Bruno - ADELAIDE - Ringraziamo vivamente il sig. Bulfoni per averci spedito la quota 1964 a favore di entrambi. Grati per i saluti, che abbiamo molto gradito, formuliamo per tutt'e due gli auguri più fervidi.

CALLIGARO Adelmo - BUNBURY - A lei e famiglia, con vivissime grazie per il saldo 64, cari saluti da Buia.

CAPELLARI Ilio - INGHAM - Ricambiamo i graditi saluti e ringraziamo per il saldo 64. Un *mandi* da Pesariis e da tutta la Carnia.

COSSETTINI Lucio - NEWCASTLE - Con cordialità da Aviano, grazie per il saldo 1964.

DALMASSON Mario e Mara - SOUTH BENTLEY - Carissimi, risponde alla lettera da voi indirizzata all'Ente un amico che, nonostante l'inesorabile trascorrere degli anni, vi ricorda con l'affetto di quasi cinque lustri or sono, e che trovando ora il vostro indirizzo ritrova il vostro volto e un po' della sua giovinezza in S. Pietro al Natisone. E' Dino Menichini che vi scrive, e che, ringraziandovi per il saldo dell'abb. 1964 al giornale che egli redige, vi è grato per il ricordo e vi assicura che trasmetterà i vostri auguri a Licurgo. *Mandi*: con tutti i più cari voti di ogni bene.

DE BORTOLI Umberto — NOBLE PARK (Vic.) — Il vaglia postale ha saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Grazie. Saluti da S. Foca e da S. Quirino di Pordenone.

DELLA PUTTA Giovanni — ADELAIDE - La cognata, che cordialmente la saluta, ci ha versato il saldo 1964 (via aerea) per lei. Con molte grazie, auguri.

DI PAULI Ernesto - CANBERRA - Salutando per lei S. Daniele e ricambiando centuplicati i graditi auguri, la ringraziamo per il saldo sostenit. 1964.

MIAN Luigi - MACKAY - La ringraziamo per il saldo 1965 per lei e per il sig. G. B. Comelli, e per il saldo 1964 a favore dei sigg. Mario Mian, Pietro Sturma, Mario Gasparotto, Vittorio Paro, Lorenzo Masotti, Luigi Zanan e Francesco Zamparutti. A tutti e a ciascuno le espressioni della nostra gratitudine e gli auguri più cari.

Il salesiano don Giuseppe Battel, missionario a Neuquén (Rio Negro, Argentina), in compagnia dei coniugi Frassetto, residenti in Cipolletti, che da Neuquén è divisa appena da un ponte. I tre friulani salutano i familiari in Friuli; in particolare, il sacerdote ricorda con affettuoso augurio i genitori, sigg. David e Carolina Battel, residenti a Gallinazza di Torviscosa.

EUROPA

ITALIA

AITA Mario - IVREA (Torino) - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie, auguri.

BARBINA ing. Roberto - MILANO - Grazie: saldato il 1964. Si abbia i nostri auguri più cordiali.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1964 e per i saluti che ricambiamo con fervidi voti di bene.

BELLOTTO Maria - TORINO - Grazie: 1964 a posto. Per favore, vuol indicarci se il numero del suo domicilio in via Vallarsa è 24 o 29? Gliene saremo grati.

CONCHETTO Silvio - VENEZIA - Grati per il vaglia a saldo dell'abb. 64, cordialità e voti di bene.

DANELON Antonio - BOLZANO - Ricambiando i graditi saluti, la ringraziamo per il saldo 1964. *Mandi!*

DA POZZO Placido - GUIDONIA (Roma) - A mezzo delle Arti Grafiche ci è stato versato il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore; auguri.

Comm. DA RIN - ROMA - La N. D. duchessa Angiola Denti di Piraino ci ha gentilmente versato la quota dell'abb. 64 per lei. Con il più fervido grazie, gradisca l'espressione dei nostri voti migliori.

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Le siamo grati per il vaglia a saldo dell'abb. 1964 (sostenit.) e le esprimiamo i nostri auguri più cordiali.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Non mancheremo di accontentarla: intanto, grazie per l'opera di propaganda passata, presente e futura. Salutiamo per lei Cimolais, Erto e Casso. Grazie per il saldo 64 in qualità di sostenit.

DE MONTE Maria - MILANO - Da Windsor, Canada, la familiare signora Carmen ci ha versato la quota d'abb. per lei. Essendo già stato sistemato il 1964, l'importo va a saldo del 1965. Grazie; auguri.

DE ROSA Egle - MILANO - Grati per il vaglia a saldo della quota 1964, ricambiamo con tutti gli auguri i graditi saluti.

Grazie vivissime anche ai sottoelencati signori ed istituzioni, tutti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo per l'abb. '64: Baiutti Santina e Arturo, Cassacco (a mezzo del figlio); Bellina Army, Monfalcone; Biblioteca del Seminario, Ud. (a mezzo di don Pertoldi); Comelli mons. Olivo, Ud.; De Cecco Fioravante, Farla di Majano; Del Medico Mario, Billerio; Denti di Piraino duchessa Angiola, S. Giorgio della Richinvelda; De Zanet Nives e Traina Lena, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Da Pratt, resid. in USA); Dittaro Vittorio, Majano (sostenit.).

AUSTRIA

DI MARIA cav. Amadio - BARNBACH (Stiria) - Il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, che attraverso queste colonne le invia i suoi saluti e gli auguri più cordiali, ci ha versato la quota d'abb. 1964 per lei. Grazie; ogni bene.

BELGIO

CANTARUTTI Ada - ANS (Liegi) - Con vive cordialità da Castions di Zoppola, grazie per il saldo 1964.

COLLINI Vittorio - BRUXELLES - Ricevuta la rimessa a mezzo banca, pari a L. 1100. Grazie: saldato il 1964. Per favore: ha cambiato indirizzo? Nei nostri schedari esso risulta essere « 57 Rue Verte »; sul modulo bancario troviamo indicato « Rue de Secours 5 ». Qual è l'esatto? Ce ne informi.

CRISTOFOLI Vincenzo - RENAIX - A posto l'abb. 1964. Grazie, e cari saluti da Sequals.

DEL TURCO Nicola - FRASNES-LEZ-COUVIN - Da Sequals, la gentile signora Domenica De Candido ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - e MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Il fratello del sig. De Paoli, sig. Luigi, ci ha gentilmente versato il saldo dell'abbonamento 1964 per entrambi, cui invia i saluti e gli auguri migliori. Da noi, con infiniti ringraziamenti, una cordiale stretta di mano.

FRANCIA

BEACCO Antonio - ALENÇON (Orne) - Grazie: 1964 a posto. Ricambiamo di cuore saluti ed auguri.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL (Nord) - Grati per le cortesi espressioni, la ringraziamo per il saldo 1964 e le inviamo cordiali saluti da Venzone.

BERGAGNINI Giovanni - PUTEAUX (Seine) - I 20 franchi, pari a L. 2520, saldano il 1964 e 65. Grazie di cuore; auguri.

BERNARDINI Osvaldo - ETRAMBIERES (Alta Savoia) - Ricevuto il saldo 1964: grazie. Infiniti voti di bene.

BORTOLUZZI Luigi - SAINT MASMES (Marne) - Ringraziandola per il saldo 64, ben volentieri salutiamo per lei le sorelle Anna e Rina, rispettivamente residenti a Ragogna e a Udine, nonchè i compaesani tutti.

BRUSADIN Giuseppe - PARIGI - Attendiamo senz'altro la visita gentilmente promessaci per l'autunno. Intanto la ringraziamo per il saldo 1964 e le inviamo saluti cari da S. Quirino di Pordenone.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - La cognata, signora Alba Miani, ci ha gentilmente versato l'importo di L. 1500 a saldo 1964 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due. Con i saluti della sua familiare, i nostri voti di bene.

BUIATTI Olivo - FLERS (Orne) - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita ai nostri uffici, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1964 (sostenit.). *Au revoir!*

BULFONI Sante - CHATENAS MALABRY (Seine) - Il saldo dell'abbonamento 1964 (grazie) ci è stato inviato dalla famiglia De Filippo, ai cui saluti beneaugurando ci associamo.

BUZZI Livio - MIESSY (Haute Savoie) - Da Studena Bassa di Pontebba i nostri saluti più cari, accompagnati da un grato ringraziamento per il saldo '64.

CATTARINUSSI Leonardo - BORT-LES-ORGUES - Grazie di cuore: anche per il 1964, come per il passato, abbonato sostenitore. Vivissimi auguri da Luint di Ovaro.

CIMOLINO Arrigo - ST. ROMAIN par BOURG DE VISA - Dalla sua lettera apprendiamo la notizia della tragica scomparsa del suo primogenito. Ne siamo profondamente addolorati. Voglia accettare, caro amico, le espressioni del nostro più sincero cordoglio. Grazie per il saldo 64 e saluti da Carpaccco.

CORTOLEZZIS Liberale - COLOMBE par LE GRAND LEMPS - La rimessa bancaria ha saldato il 1964. Grazie di cuore; *mandi*.

D'AGOSTINI Tranquillo - TROTIS-HAUTEFAGE LA TOUR - Sicuri di farle cosa gradita, salutiamo per lei la mamma, i fratelli, le sorelle, i parenti e gli amici (parla di tutti con così grande affetto!) residenti in Bressa di Campoformido, mentre la ringraziamo per il saldo 1964. *Mandi!*

DAO Emma - MARSIGLIA - Grazie per i 15 franchi che la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1964. Salutiamo per lei Pers di Majano natale ed Anduins dove risiedono i suoi cari.

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE (Seine) - Grati per le cortesi espressioni, salutiamo per lei e per i suoi familiari Lauco e tutta la verde terra di Carnia.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - La rimessa (L. 1257) ha saldato il 1964. Grazie e auguri cordiali.

DEIDDA DE MONTE Alice - NANTES - Grazie: saldato il 1964. Voti di ogni bene.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Con saluti augurali da Bottenicco, grazie per il saldo 1964.

DEL TORRE Delma - MARLE (Aisne) - A posto il 1964: grazie. Un *mandi* colmo di augurio.

DE MARTIN Fabio ed Enza - EVREUX - Da Toppo, il sig. Giovanni Melosso ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per voi. Grazie di cuore; ogni bene.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON - No, per il 1963 nessuno ci ha corrisposto la quota d'abbonamento per lei; i 10 franchi speditici valgono a saldo del 64. Riceva, buon amico, tanti saluti cari da Aviano.

DI GIULIAN Eddy - SURESNES - Grazie: abbonam. 1964 a posto. *Mandi!*

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - Ringraziandola per i graditi saluti che di cuore ricambiamo, grazie per il saldo 64.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la sorella Irma, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, beneaugurando.

IEM Melina - SONNAIS (S. et O.) - I suoi familiari Lucia e Luigi, resid. in Gary (USA) ci hanno spedito la quota per l'abb. 1964 a suo favore. Ringraziamo cordialmente lei e i suoi cari, dei quali ci è gradito trasmetterle gli auguri migliori.

IOGNA Pietro - FORBACH (Moselle) - Siamo grati a lei, alla gentile signora Rosa e alla cara figliola Nilla per i saluti cui di cuore ricambiamo e per il saldo 1964. Per favore: ha cambiato indirizzo? Ce lo comunichi. Un augurale *mandi* da Forgaria.

LEITA Walter - VIC SUR CERE - Con infiniti saluti cordiali da Prato Carnico, grazie per il saldo 1964.

LEON Antonio - AUZAT SUR ARIEGE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci corrisposto la quota d'abb. 1964. *Au revoir!*

LIVA Elsa - SOTTEVILLE LES ROUEN - Le siamo molto grati per l'invio dei due dollari a saldo del 1964, e la salutiamo caramente da Lestans di Sequals.

GERMANIA

AITA Onorino - BAD CANNSTATT (Stoccarda) - I dieci marchi (L. 1555) hanno saldato il 1964 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

DEL TEDESCO Davino - ESSEN-ALTENESSEN - I 10 marchi (L. 1555) la fanno nostro abb. sostenitore per il 1964. Grazie infinite, e saluti augurali da Zoppola.

DEL ZOTTO Elvira - LANGEN - Grazie di cuore per la cortese, gradita lettera, e per il saldo 1964 (sostenit.). Tante cose care.

INGHILTERRA

BELTRAME Emilio - LONDRA - Con saluti cari da Laipacco e Cussignacco, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

OLANDA

DE STEFANO Francesco - DELFT - Da Spilimbergo, il sig. Felice Del Colle ci ha spedito la quota d'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SVIZZERA

ASQUINI Bruno - REINACH - A mezzo del sig. Domenico Marangone, segretario del « Fogolâr furlàn » di Basilea, abbiamo ricevuto il saldo 1964 (sostenitore). Vivissime grazie a tutt'e due, e cordiali auguri.

BERTOLI Mario - ALLSCHWILL - Con saluti cari da Fagagna, grazie per l'abbonamento sostenitore 1964.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Ricambiando gli auguri, la salutiamo da Tricesimo e la ringraziamo per il saldo 1964 (sostenitore).

BUCCO Dionisio - SAN GALLO - Rispondiamo alle sue due ultime lettere. Saldate le annate 1964 e 65 in qualità di sostenitore: grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei i suoi familiari e gli amici in Andreis e in tutto il vasto mondo. Un augurale *mandi*.

CARNELUTTI Tullio - LAUFEN - I 20 franchi hanno saldato le annate 1963 e 64. Grazie di cuore; saluti cari da Plaino di Pagnacco.

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH - A suo tempo le abbiamo spedito gli opuscoli del « Barbanera » 1964: confidiamo che così la sua curiosità sarà stata soddisfatta. Ora la ringraziamo qui per il saldo 1964 (sostenit.). Si abbia tanti saluti da Orzano di Remanzacco.

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO - Con mille voti augurali da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1964 (sostenitore).

MARCHETTI Enrico - STEIN - Le siamo grati per la lettera che esprime il suo punto di vista e i suoi desideri sulla struttura del nostro periodico. Non sappiamo a quanti lettori possa interessare una pubblicazione a puntate sulla formazione della lingua friulana dalle origini ad oggi (che andrebbe suffragata con la riproduzione di testi accessibili ai soli filologi); quanto alla storia del Friuli, la preghiamo di leggere la nostra risposta al sig. Collavini Andrea (Argentina) in questo stesso numero del giornale. Cordialità augurali da Gemona.

TURCHIA

D'OSVUALDO Giovanni - BEYOGLU (Istanbul) - Il saldo 1964 per lei (grazie) ci è stato cortesemente versato dal cav. Antonio Faleschini, unitamente al quale la salutiamo, beneaugurando.

Questa foto ritrae i quattro figli del sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale per il turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo ». Attraverso questa immagine essi salutano con affetto e con augurio vivissimi gli zii, i cugini e i parenti emigrati nel Sud Africa, e vi aggiungono il « mandi » fervido e cordiale dei loro genitori.

NORD AMERICA

CANADA

ALTAN Pietro - TRAIL (B. C.) - Con augurali saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1964.

ASQUINI Danilo - VICTORIA (B.C.) - Grati per la cortese lettera, inviamo a lei e alla gentile signora Maria gli auguri più fervidi, nella speranza di stringervi la mano in Udine. Grazie anche per il saldo dell'abbonamento 1964.

BAIANO Giovanni - VULCAN (Alberta) - Salutiamo per lei e per la sua gentile signora Montenars e Sant'Elena, nonchè il fratello, le sorelle, le cognate e i compaesani in Friuli ed emigrati. Grazie per i 3 dollari: a posto il 1964.

BAZZOCCHI Franco - WINNIPEG - Con saluti cari da Sedegliano a lei e ai genitori, grazie per il saldo 1964.

BERTOLI Mario - PORT CREDIT (Ont.) - A lei e alla gentile signora Bianca le espressioni della nostra cordialità e il ringraziamento per il saldo 1964. Provveduto al cambio d'indirizzo. Auguri per la nuova casa.

CANDUSSI Arturo - WINDSOR - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per la nostalgia con la quale ricorda il Friuli. Bravo! Ricevuto il saldo 1964. Con vive grazie, saluti da Bressa di Campoformido.

CANDUSSI Gemma e Ferdinando - MONTREAL - Ci spiace davvero: purtroppo i 5 dollari inviatici nel settembre 1962 non ci sono mai pervenuti: e ciò vi spiega perchè non avete trovato il vostro nome in « Posta senza francobollo ». Lo trovate oggi, a ringraziamento dei 10 dollari che saldano, in qualità di sostenitori, le annate 1963, 64 e 65. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti Calligaro a Buia, nel Nord e Sud America e tutti i cordenonesi in patria e all'estero.

CLARA Domenico - FORT ERIE (Ont.) - Perdoni se ricambiamo con tanto ritardo i suoi graditi auguri: la corrispondenza è moltissima, ed è necessario rispettare l'ordine di precedenza dato dall'arrivo delle lettere. Grazie per il saldo 1964 a lei e ai suoi cari.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Assai volentieri salutiamo per lei l'indimenticabile S. Daniele. Grazie per il saldo 1964: con una cordiale stretta di mano.

COSMACINI Nada - NANAIMO (B.C.) - Nel ringraziarla per il cortese invio del saldo 1964, le facciamo i nostri più cordiali auguri da Azzida, dalle rive dell'Alberone e del Natisone, dai boschi del Matajur ora odorosi di ciclamini. *Mandi!*

CHIARANDINI Umberto - TORONTO - Con rinnovati auguri a lei e alla gentile signora Giovanna per le vostre nozze d'oro, grazie per i 4 dollari a saldo dell'abbonamento 1964 e 65.

DAZZAN Antonio - D'ARCY - Le siamo grati per la bella lettera, e ci dichiariamo lieti di averla fatta felice: le sue parole sono la miglior ricompensa a tutto. Grazie anche per i 5 dollari, che saldano il 1964 in qualità di sostenitore. Mentre la ricordiamo da Latisana, la preghiamo di salutare a nostro nome tutti i suoi familiari.

DE CECCO Giulio - CRANBROOK (B. C.) - Il nostro grazie per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1964 le giunga dal ponte di Braulins.

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER (B. C.) - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. Un caro *mandi* da Lavariano.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - La rimessa postale ha sistemato il 1964. Grazie; ogni bene.

DEL ZOTTO Alma e Antonio - TORONTO - Grati per la cortese lettera e per il saldo 64, vi salutiamo con fervido augurio.

DE MICHIEL Luciano - WINDSOR - O.K.: 1964 a posto. Grazie, saluti, cordialità.

DE MONTE Giuseppe - WINDSOR - Da parte della signora Carmen, ricevuto il saldo 1964 per lei e il saldo 1965 per la signora Maria resid. in Milano. Grazie; *mandi.*

De SPIRT Angelina e Tommaso - TORONTO - La rimessa, pari a L. 1143, ha saldato l'abbonamento 1964. Grazie, saluti, auguri.

DOLCETTI Macedonio - PORT ARTHUR (Ont.) - Esatto: i 5 dollari saldano l'abbonamento 1965 per lei in qualità di sostenitore (l'abb. per l'anno in corso ci era già stato corrisposto) e l'abb. 1964 per il sig. Luigi Pascolo, che con lei ringraziamo. Ben volentieri salutiamo per lei mons. Ridolfi.

Ospite degli uffici dell'Ente è stato Padre Guglielmo Maria Frei, nativo di Magredis ma da 28 anni missionario in Brasile, dove ha dato vita a una serie davvero imponente di opere di assistenza sociale. Qui il sacerdote si accinge a visitare i fedeli della sua parrocchia, che è quella dedicata a S. Antonio nella città di Platina. Dal Friuli natale, dove è tornato per una breve vacanza, egli saluta — tramite il nostro giornale — tutti gli amici e i conoscenti in Brasile e in Italia.

DRI Mario, Angelo e Renata - DOWNSVIEW (Ont.) - Siamo grati alla signora Renata per le gentili, affettuose espressioni per noi e per il Friuli. Saluti cari a tutt'e tre da Raspano e da Collalto di Tarcento, e infinite grazie per il saldo 64.

PASCOLO Luigi - PORT ARTHUR (Ont.) - Il nostro fedele amico sig. Macedonio Dolcetti ci ha spedito la quota d'abbonamento 1964 a suo favore. Grazie di cuore a tutt'e due; e a lei, in particolare, il benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. Un caro *mandi* da Venzone.

STATI UNITI

ANDREUZZI Antonio - BRONX (N. Y.) - Con vive grazie per il saldo 1964, infiniti saluti ed auguri da Navarons di Meduno.

ANDREUZZI Attilio - GREENSBURG (Pa.) - Anche a lei il più fervido grazie per il saldo dell'abbonamento 1964 e i voti più cari da Navarons e da Meduno.

ANDREUZZI Colombo - WHITESTONE (L. I.) - Ringraziando per il saldo 1964, inviamo pure a lei i saluti più cordiali da Navarons, suo amato paese natale.

ARBAN Umberto - WOODSTOWN (N. J.) - Dietro sua richiesta, la informiamo che, poichè non ci era stato corrisposto il saldo per l'anno scorso, i 6 dollari da lei versatici saldano le annate 1963, 64 e 65. Grati per le cortesi espressioni, le inviamo ringraziamenti, saluti ed auguri.

BALUT Angela - FILADELFIA - Grazie: a posto il 1964. Cordiali voti di bene.

BERNARDON Domenico - CANTON (Ohio) - Con i due dollari, a posto il 1964. Ringraziandola cordialmente, le inviamo infiniti saluti da Fanna.

BERTOLI Americo - NEW ROCHELLE (N. Y.) - Grazie: saldato il 1964. Successivamente il sig. Mario Bortolussi ci ha spedito da Torrington, Conn., due dollari a saldo del 1965 per lei. Vive cordialità da Casarsa.

BIANCHI Silvio - MIDDLE VILLAGE (N. Y.) - Grazie di cuore: a posto l'abbonamento 1964. Si abbia tanti saluti da S. Daniele natale.

BORTOLI Louis - MACON (Ge.) - Le siamo grati per il saldo 1964 e la salutiamo da Orgnese di Cavasso Nuovo. Vuol chiarirci, per favore, se il numero della sua abitazione in Virginia Avenue è 1510 o 2110? Nel tagliando figura il primo, sulla busta il secondo: quale dei due è esatto?

BORTOLI Peter - FILADELFIA - Ricambiando i graditi saluti ed auguri, grazie per il saldo 64.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON (Conn.) - Grazie di cuore per i 6 dollari (4 per lei: 1964 e 65; due per il sig. Americo Bertoli: saldo 1965) e per le cortesi espressioni. *Mandi di cûr!*

BRUN Antonio - NEW YORK - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei Poffabro natale e tutti i suoi compaesani in patria e all'estero.

CARLON Antenore - FOREST HILLS (L. J.) - Grazie cordiali per i 5 dollari che saldano l'abbonamento 1964 (sost.) per lei e per il sig. Valentino Panizzut. Un caro *mandi* da Budoia.

CASSINI Ernesto - MILWAUKEE (Wisc.) - Da Zoppola, saluti e ringraziamenti per il saldo 64.

CAUDANA Alfonso e Angelina - HUNTINGTON PARK - Abbiamo considerato a saldo del 1964 i due dollari cortesemente speditoci. Con vive grazie, cordialità da Casarsa.

CIBISCHINO Giulio - NEW YORK - Bene: 1964 a posto. Grazie. Tante cose care da Castions di Strada.

COLUSSI Pietro - BALTIMORE (Md.) - Ricevuti i 10 dollari: 5 a saldo del 1965 per lei (via aerea) e 5 a saldo del 1964 (pure via aerea) per il sig. David Franceschina, residente in Renton. Grazie di cuore e voti di ogni bene.

D'AGOSTINIS Emilio - DETROIT - Da parte del cugino don Attilio, parroco di Portis di Venzone, che la saluta unitamente ad Isolina, abbiamo ricevuto il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore; auguri.

DECKER dott. Alfredo - SARANAC LAKE (N. Y.) - Grazie, grazie vivissime per il saldo 1964. Si abbia tanti saluti da noi e da Udine.

DE LA PALME Paola - MIAMI - Il saldo 1963 e 64 (grazie) ci è stato corrisposto dal suo caro papà, che la saluta con tutto l'affetto. Tanti auguri da noi tutti, che non abbiamo dimenticato le belle pagine friulane di Paola Baldissera.

DEL ZOTTO Carlo - BUFFALO (N. Y.) - Grazie per il saldo 64 e infiniti saluti da Fanna. Per favore: perchè nel tagliando figura «Franklin St.» e sul retro della busta «84 Dewitt St.»? Qual è l'indirizzo esatto?

DE MARCO Lynn P. - OMAHA (Nebr.) - Con un caro *mandi*, grazie per il saldo 64.

DE MICHIEL Maria e Pietro - PELHAM (N. Y.) - Siamo grati alla signora Maria per la cortese lettera che ci ha recato molto piacere. Grazie per il saldo 1964 e saluti cari da Castelnuovo del Friuli.

DE PAOLI Silvio - CASPIAN (Mich.) - Lei è perfettamente a posto: i due dollari inviatici hanno infatti saldato il 1964. Grazie. Salutiamo volentieri per lei i chievolani in patria e all'estero e tutti i suoi conoscenti. *Mandi!*

DE PIERO Cesare - BEVERLY (Mass.) - Siamo lieti che il giornale le piaccia e che lei lo legga dalla prima all'ultima riga. Grazie! Grazie anche per il saldo 1964, con tanti auguri da Cordenons.

DE REGGI Martino - WILMINGTON (Del.) - Ben volentieri salutiamo per lei Sutrio e i compaesani emigrati. Grazie per il saldo 64.

DI GIULIAN Angelo - WEST PALM BEACH - Il nostro caro cav. uff. Diego Di Natale ci ha versato la quota 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri di bene e prosperità.

DI VALENTINO Joe e Maria - HOUSTON (Tex.) - Grazie: i 4 dollari hanno sistemato il 1963 e 64. Cordialità vivissime.

DI VENUTO Alfredo - CORONA (N. Y.) - Il saldo 1964 per lei ci è stato versato dal cognato Bruno, che le invia saluti ed auguri cari. Da noi, con vive grazie, una cordiale stretta di mano.

DOMINI Celestino - BESSEMER (Pa.) - Le abbiamo comunicato nel nostro numero 124 (marzo) d'aver ricevuto il saldo 1963. Ora, rinnovandole i nostri saluti da Aveacco e da Colloredo di Montalbano, accusiamo ricevuta dell'abbonamento 1964. Grazie, ogni bene.

DU PRATT John - RENO (Nev.) - Grazie per i 4 dollari: saldato il 1964 per lei e per le sigg. Nives De Zanet e Lena Traina residenti in Tramonti di Sotto. Un cordiale *mandi.*

FRANCESCHINA David - RENTON (Wash.) - Da Baltimore, il sig. Pietro Colussi ci ha spedito 5 dollari per lei: essi vanno a saldo dell'abbonam. 1964 via aerea. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PANIZZUT Valentino - BEDFORD VILLAGE (N. Y.) - Il sig. Antenore Carlon le fa omaggio, anche per il 1964, dell'abbonamento al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ALESSIO Umberto - OLAVARRIA (B. A.) - I tre dollari cortesemente inviatici saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e saluti cari da Buia.

ANDREUTTI Romilda - BAHIA BLANCA - La cognata Maria ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per lei, con la preghiera di trasmetterle i suoi saluti più cari. Ringraziando, formuliamo auguri di bene.

ANTONIUTTI Edmondo - BERNAL (B. A.) - La nipote Rita, ai saluti della quale con tutta cordialità ci associamo, ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie; *mandi!*

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - La rimessa di L. 1480 ha saldato l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

BIASATTI Manlio - CORDOBA - Grazie: con la rimessa di L. 2400 saldate le annate 1964 e 65.

BUTTAZZONI Marino - MARTINEZ (B. A.) - La sua gentile consorte, signora Enrica, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto le quote d'abbonamento 1964 e 65 per lei. Tante, tante grazie a tutt'e due; e auguri.

CANDOTTI Italico - BUENOS AIRES - Da Preone, la gentile signora Maddalena Conte ci ha spedito un vaglia postale di L. 1200 che registriamo a saldo 1966, essendo lei a posto con le quote d'abbonamento sino all'anno venturo. Grazie vivissime; cordialità.

CASSINI Palmira e Terzo - BUENOS AIRES - Da Cusano di Zoppola, la gentile signora Antonia Agosti ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per voi. Grazie a tutt'e tre. *Mandi!*

CATTARUZZI Giovanna - S. MARTIN (B. A.) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cugina Maria Del Giusto, che ci ha gentilmente versato la quota 1964 per lei. Grazie, ogni bene.

CENCIG Teodoro e CHIABUDINI Pio - GENERAL PACHECO (B. A.) - Rinnovate grazie al sig. Cencig per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abbonamento 1964 a favore di entrambi. Saluti ed auguri cari da Pulfero e dalla incantevole valle del Natisone.

COLETTI-JEM Lucia - JUYUY - Da Forgaria ci è stato spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie; saluti cordiali.

COLLAVINI Andrea - BUENOS AIRES - No, lei non esige troppo chiedendo di leggere un po' di storia del nostro Friuli. Ma è sicuro che tutti la pensino come lei? E se così fosse, come intenderebbe siffatta illustrazione? Per una cronistoria, basta che lei si procuri la « Breve storia del Friuli » di P. S. Leicht, che noi certo non rifaremo perchè sarebbe superflua dopo le pagine così lucide e belle del compianto e benemerito scrittore cividalese. Illustrazioni particolari, di città e paesi? Lo abbiamo fatto, e lo faremo ancora, compatibilmente con le esigenze di spazio. Grazie per la rimessa di L. 2400 a saldo del 1963 e 64.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il sig. Silvio Meneghini, che con lei ringraziamo. Grazie vivissime; auguri.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Da Cedarchis di Arta, la gentile signora Lia Camprini ci ha spedito vaglia per il saldo 1964 (via aerea) a suo favore. Grazie; cordiali saluti.

DELLA PICCA Adelino e PIANA Giacomo - S. JUSTO - Le gentile signora Wilma, rispettivamente sorella e cognata, ci ha versato la quota 1964 per voi. Grazie. Con i saluti della vostra familiare, le nostre cordialità.

DELLA PICCA Annibale - SANTO LUGARES - Anche per il saldo 1964 a suo favore ha provveduto la sorella Wilma, che con affetto le invia saluti ed auguri. Da noi, con vive grazie, una forte stretta di mano.

DELLA PICCA Elso - AVELLANEDA - e dott. Redento - EZPELETA - Siamo grati al dott. Redento di aver fatto gradita visita ai nostri uffici e di averci versato il saldo 1964 e 65 a favore di entrambi. A tutt'e due, auguri di prosperità e salute.

DE MONTE Terzo - NORD CASEROS - Il cugino sig. Tommaso, che le invia cari saluti, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie; ogni bene.

GRAFFI Tarcisio - RINGUELET - Il sig. Silvio Meneghini ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie, saluti, ogni bene.

COLOMBIA

ZULIANI Lorenzo Giacomo - ZARAGOZA - Grati per i 3 dollari che saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore, salutiamo cordialmente da Forgaria lei e familiari tutti.

URUGUAY

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - Poichè lei è già abbonato per l'anno in corso, i 4 dollari cortesemente inviatici vanno a saldo dell'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Si abbia, con infinite grazie, i nostri auguri più fervidi.

COZZARIN Enos - TRINIDAD - Da Cordenons, il familiare sig. Silvio ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116